



DE VITTORI
of SWITZERLAND

International Business Consultants ®

COSTITUZIONE E GESTIONE DI SOCIETÀ IN TUTTO IL MONDO

SERVIZI DI BUSINESS CENTER

SVIZZERA - LONDRA - NEW YORK - LUSSEMBURGO
MILANO - ROMA - TANGERI - SOFIA - SHANGHAI - CIPRO - DUBAI

E A MARBELLA VI ASPETTIAMO NEI NOSTRI UFFICI:

Federico De Vittori SL

Centro comercial LE VILLAGE - Lomas de Sierra Blanca - Ctra. de Istán, km 0,9 - 29602 Marbella (MA) - Spagna
Tel. +34 952 858 532 - Fax +34 952 868 514 - E-mail es@devittori.com

DEVITTORI.COM

Fame e guerra

Non è un problema solo di Italia e Spagna ma riguarda un po' tutti. Prima era solo il caro petrolio a preoccupare il ricco Occidente. Oggi, il raddoppio dei prezzi di grano, mais, riso e soia mette in ginocchio le popolazioni più povere e rischia di sconvolgere il mondo intero. La Russia ha bloccato per 60 giorni l'export di grano, l'Argentina tassa sempre più pesantemente le esportazioni degli agricoltori, Cina e Vietnam, grandi produttori di riso, hanno deciso di limitare le vendite all'estero. In Egitto, 12 mila persone sono state arrestate perché vendevano farina al mercato nero. Nelle Filippine, il governo minaccia l'ergastolo per chi si accaparra il riso e poi lo rivende, a prezzi maggiorati.

La Fao, l'organizzazione alimentare dell'Onu, denuncia che in Africa, Asia e America Latina, 36 Paesi rischiano la guerra civile perché afflitte dalla fame.

I Paesi più ricchi, certo, poco se ne stanno accorgendo dell'emergenza alimentare, anche se il riso diminuisce sugli scaffali dei supermercati inglesi e Jamie Oliver, il cuoco televisivo più famoso d'Inghilterra, insegnerà ai britannici come nutrirsi nel prossimo futuro rispolverando le ricette del tempo di guerra, dei razionamenti, delle tessere annonarie, degli avanzi ricucinati.

Molte riserve mondiali sono decimate: quando i consumi hanno cominciato a salire per il maggior ricorso a biocarburanti a base di mais e per l'aumento della domanda da parte di Paesi emergenti come Cina e India, si è pensato bene di ricorrere a queste riserve. E mentre si discute su come aumentare la produzione cerealicola (magari diffondendo i temutissimi Ogm), promuovendo anche misure per aiutare gli agricoltori dei Paesi in via di sviluppo a trarre vantaggio da questa nuova situazione, la Banca Mondiale avverte che l'impennata dei prezzi ci accompa-

gnerà per anni; le quotazioni continueranno a salire almeno fino al 2009 e a non diminuiranno prima del 2015.

Poi c'è l'altra faccia, di questa corsa al rialzo: aumentano i profitti di colossi del commercio di prodotti agricoli, delle multinazionali alimentari che alzano i prezzi per non compromettere i margini di redditività, senza dimenticare i produttori di fertilizzanti e sementi. I loro profitti crescono dal 40 al 70% e più (il colosso americano Monsanto, produttore di sementi geneticamente modificate, ha visto gli utili raddoppiati nei primi tre mesi del 2008).

Cresce il prezzo di generi alimentari di base e aumentano anche le spese per alimentare eserciti e guerre "che devastano il pianeta producendo miseria, macerie e disperazione", come ha denunciato la Radio Vaticana. Nel 2006, secondo l'ultimo rapporto del SIPRI, istituto svedese per il disarmo, sono stati spesi più di 1.200 miliardi di dollari per gli armamenti. Dal 1997 al 2007 c'è stato un incremento delle spese per gli eserciti del 37%. Tra i maggiori produttori di armi ci sono Stati Uniti, Cina, Regno Unito, Francia, Russia e Italia.

Se fossero investiti 57 miliardi di dollari in interventi medici di base, si potrebbero salvare da morte certa otto milioni di persone ogni anno. Il direttore della Fao, Jacques Diouf, ha richiesto un miliardo e mezzo di dollari per affrontare l'emergenza alimentare: una cifra ridicola rispetto ai costi sostenuti per gli armamenti. Purtroppo, però, la fame affligge popolazioni che non interessano, nella logica dei profitti. E noi, Paesi ricchi, imperterriti continuiamo nei nostri consumi.

Patrizia Floder Reitter direttore





Finalmente algo nuevo...

Mozzarella.
Pastas secas y frescas.
Quesos y embutidos.
vinos y licores.
Especialidades italianas.

... con excelente servicio diario de entrega

Tlf: 952 91 05 18 (con buzón de voz las 24h. para pedidos) Tlf/Fax: 952 70 25 04 Avda. de la Vega 14-16 - cp: 29200 - Antequera - Málaga

www.lacontadina.es - email: info@lacontadina.es



Ecco il quarto governo Berlusconi, il 60° della Repubblica



La squadra di Silvio

Ridotto il numero dei ministri: 21 dei quali solo 12 sono con portafoglio. Appena 4 le donne scelte per il nuovo esecutivo

Presidente del Consiglio
Silvio Berlusconi



72 anni

Sottosegretario
Gianni Letta



73 anni



Affari Esteri
Franco Frattini



50
anni

Interno
Roberto Maroni



53
anni

Economia e Finanze
Giulio Tremonti



61
anni

Giustizia
Angelino Alfano



38
anni

Sviluppo Economico
Claudio Scajola



60
anni

Ambiente
Stefania Prestigiacomo



41
anni

Infrastrutture
Altero Matteoli



68
anni

Funzione Pubblica
Renato Brunetta



58
anni

Attuazione del Programma
Gianfranco Rotondi



48
anni

Cultura
Sandro Bondi



49
anni

Politiche comunitarie
Andrea Ronchi



53
anni

Politiche giovanili
Giorgia Meloni



31
anni

Pari opportunità
Mara Carfagna



33
anni

Istruzione e Ricerca
Maria Stella Gelmini



35
anni

Rapporti con il Parlamento
Elio Vito



48
anni



Le quattro ministre del nuovo esecutivo. Sopra, foto di gruppo dopo il giuramento del governo Berlusconi davanti al Capo dello Stato

Lavoro e Salute

Maurizio Sacconi



58
anni

Affari Regionali

Raffaele Fitto



39
anni

Riforme

Umberto Bossi



67
anni

Difesa

Ignazio La Russa



60
anni

Politiche agricole

Luca Zaia



40
anni

Semplificazione

Roberto Calderoli



52
anni

Lo scorso 8 maggio, il nuovo governo ha prestato giuramento davanti al Presidente della Repubblica.

Il quarto governo Berlusconi (e il 60° della Repubblica) presenta il minor numero di ministri con portafoglio, solo 12, più 9 senza portafoglio per un totale di 21. Da questa legislatura, infatti, il numero totale dei componenti del governo (compresi vice ministri e sottosegretari) non può essere superiore a 60, come prevede la norma contenuta nella Finanziaria 2008.

Il premier aveva diffuso l'elenco dei componenti della sua squadra subito dopo aver ricevuto dal Capo dello Stato l'incarico di formare il nuovo governo.

Ricordiamo che i ministri senza portafoglio fanno parte del Consiglio dei ministri ma non sono titolari di un ministero: hanno unicamente funzioni politiche sulle materie per cui sono stati delegati. Non avendo dicastero, non hanno autonomia di bilancio e quindi di spesa, da qui l'espressione "senza portafoglio".

Ministri con portafoglio Esteri: Franco Frattini; Interno: Roberto Maroni; Giustizia: Angelino Alfano; Economia: Giulio Tremonti; Difesa: Ignazio La Russa; Sviluppo economico: Claudio Scajola; Pubblica istruzione: Maria Stella Gelmini; Politiche agricole: Luca Zaia; Ambiente: Stefania Prestigiacomo; Infrastrutture e Trasporti: Altero Matteoli; Lavoro, Salute e Politiche sociali: Maurizio Sacconi; Beni culturali: Sandro Bondi.

Ministri senza portafoglio Riforme per il Federalismo: Umberto Bossi; Semplificazione normativa: Roberto Calderoli; Attuazione Programma: Gianfranco Rotondi; Politiche Comunitarie: Andrea Ronchi; Pari Opportunità: Mara Carfagna; Affari regionali: Raffaele Fitto; Politiche giovanili: Giorgia Meloni; Rapporti con parlamento: Elio Vito; Innovazione: Renato Brunetta.

Gianni Letta è stato nominato sottosegretario alla presidenza del Consiglio e segretario del Consiglio dei ministri.

Solo quattro le donne ministro, meno di un quinto dell'intero esecutivo. La più giovane della squadra di Berlusconi è Giorgia Meloni, classe '77, ministro delle Politiche giovanili; il più anziano (fatta eccezione del premier che ne ha 72) è Altero Matteoli, 67 anni (Infrastrutture).

Molti dei nuovi ministri provengono dalla Lombardia e dal Veneto.

I primi interventi del nuovo governo riguarderanno la sicurezza, l'economia e l'emergenza rifiuti in Campania.



È l'ora del nuovo Parlamento

Dopo la vittoria del centrodestra con la coalizione guidata da Silvio Berlusconi e composta da Popolo della Libertà, Lega Nord e Movimento per l'autonomia, che ha ottenuto la maggioranza dei voti sia alla Camera (46,8%) che al Senato (47,3%), la XVI Legislatura della Repubblica italiana è iniziata il 29 aprile scorso con la prima seduta dei due rami del Parlamento.

È la prima legislatura del dopoguerra in cui non è presente alla Camera e neppure al Senato una rappresentanza della Sinistra cosiddetta "radicale", per il mancato raggiungimento del quorum (la cosiddetta soglia di sbarramento), previsto dalla legge elettorale del 2005. Assenti anche i socialisti, per lo stesso motivo, e i rappresentanti della Destra di Storace. Per la prima volta dal dopoguerra il Parlamento è così diviso tra due gruppi principali.

Presidenti della Camera e del Senato sono stati eletti rispettivamente Gianfranco Fini, 56 anni, bolognese e Renato Schifani, 58 anni, di Palermo. Fini, che è stato segretario nazionale del Fronte della Gioventù nel 1987 e del Movimen-



A sinistra, il presidente del Senato, Renato Schifani. Sopra, il presidente della Camera, Gianfranco Fini. In alto, l'aula di Montecitorio e l'orologio in stile Liberty disegnato da Ernesto Basile. Nella pagina accanto, la facciata di Palazzo Madama, sede del Senato



to sociale italiano - Destra nazionale dall'87, è stato eletto per la prima volta deputato nel 1983. Dal '95, dopo il congresso di Fiuggi, è stato presidente di Alleanza nazionale fino a pochi giorni fa. Vicepresidente del consiglio dei ministri nel secondo e terzo governo Berlusconi, dal

2004 al 2006 è stato ministro degli esteri. Schifani ha aderito a Forza Italia nel 1995 e l'anno dopo è stato eletto in Parlamento. Dal '96 al 2001 è stato capogruppo azzurro in Commissione Affari Costituzionali al Senato e dal 2001 è presidente dei senatori di Forza Italia.



I risultati all'estero

Cinque parlamentari riconfermati, tre volte nuovi nella Circoscrizione estero, ripartizione Europa. Gli elettori hanno dato nuovamente la loro fiducia agli onorevoli Franco Narducci, Gianni Farina e al senatore Claudio Micheloni, tutti del Partito Democratico; ad Antonio Razzi dell'Italia dei Valori e al deputato del Popolo della libertà Guglielmo Picchi. Sono stati eletti per la prima volta gli onorevoli Laura Garavini (Pd) e Aldo Di Biagio (PdL) e il senatore Nicola Di Girolamo, pure lui del PdL.

Non ce l'hanno fatta, invece, il deputato Massimo Romagnoli e la senatrice Antonella Rebuszi che pure si presentavano nella coalizione guidata da Berlusconi, e l'on. Arnold Cassola candidato de La Sinistra l'Arcobaleno.

Se in Italia, rispetto alle politiche 2006, il numero degli elettori è calato del 3,5% (80,4% alla Camera, 80,5% al Senato i dati di queste ultime consultazioni), all'estero il calo è stato leggermente minore: 44, 88 la percentuale dei votanti contro il 46,33% del 2006.

all'interno

- 4 Il quarto governo Berlusconi
- 6 È l'ora del nuovo Parlamento
- 7 I risultati all'estero
- 8 Tre domande ai nuovi eletti
- 12 Ecco dove imparare l'italiano
- 14 Il futuro secondo Legambiente
- 15 La Rubrica Legale
- 16 L'impero con la Kappa
- 18 Bisazza, un'azienda multicolor
- 26 L'Accademia alla Canarie
- 28 Il primo raduno dei Veneti in Spagna
- 30 Puccini e buona gastronomia
- 31 Con la Turandot a Valencia
- 32 Il turismo di Brescia si presenta
- 33 Gli alpini cantano in Andorra
- 34 Al Festival degli angeli
- 36 Così sarà l'Expo di Milano
- 38 Omaggio a Claudia Cardinale
- 42 Nascono più figli di stranieri

Infoitaliaspagna

Rivista bimestrale gratuita

n. dodici anno 2

web: www.infoitaliaspagna.com

e-mail: info@infoitaliaspagna.com

periodelsoleit@telefonica.net

Fax: + 34 -952 96 47 35

mov. + 34 -670 46 35 04

Pubblicità: + 34 - 687 83 70 65

Depósito legal MA -564 -2006

Impreso en los talleres
Gráficas del Guadalhorce

Direttore

Patrizia Floder Reitter

Realizzazione grafica

Graziella Tonucci

Foto Copertina:

Villa Molin fuori Padova di Gianfranco Novo e La Lidia di Godefrölg

Pag 4-5-6-7: Foto Internet e Quirinale

Pag 18: Foto in bianco e nero: Giorgio Marchiori

Pag 36-37 e 42: Internet

Se volete ricevere direttamente la rivista:
+ 34 -952 96 47 35

**Cerchiamo collaboratori per la vendita
di spazi pubblicitari.**

Per contatti: + 34 - 687 83 70 65

In Europa la percentuale è stata del **36,65%**, nel 2006 fu del 38,44%.

In Spagna complessivamente sono stati inviati **65.138** plichi elettorali, ne sono stati restituite dagli elettori **18.504** con una percentuale di votanti del **28,40%**.

Ecco i dati suddivisi per le due circoscrizioni e il totale Spagna. Dati forniti dal Ministero degli Esteri.

Circoscrizione	Plichi inviati	Buste restituite dagli elettori	% Buste restituite su plichi inviati
Madrid	34.756	10.030	28,86
Barcellona	30.382	8.474	27,89
Totale Spagna	65.138	18.504	28,40

Rispetto al 2006, in Spagna la percentuale di votanti è aumentata: due anni fa era stata del 25,87%, con 48.839 plichi inviati e 12.636 restituiti (dati riferiti al totale Paese).

Che dire di più su queste politiche, dopo il già tanto detto? Che in realtà il voto dei connazionali all'estero interessa ben poco alla stampa, alle tivù, alle radio nazionali a meno che non si parli di brogli o presunte irregolarità: rispetto alla valanga di dati e informazioni sugli eletti e gli esclusi "eccellenti"



in Italia, i risultati estero sono arrivati con notevole ritardo e quasi ignorati dalla maggioranza dei media. Ben altro atteggiamento si riscontrò due anni fa, quando il voto degli italiani all'estero e

la nuova legge elettorale fecero ottenere la maggioranza anche al Senato per l'Unione di Prodi, già vittoriosa alla Camera sebbene per pochissimi voti. "Eravamo" protagonisti di un ribaltone politico, allora tutti i riflettori erano puntati su chi risiede fuori dall'Italia

Ora, nell'indifferenza mediatica (ma non solo quella), ancora una volta ci si chiede: quanto conterà il voto dei 12 deputati e degli 8 senatori eletti all'estero? Quanto sapranno valorizzare, questi parlamentari, l'eccellenza italiana nel mondo?

Guardando gli otto parlamentari eletti nella ripartizione Europa, c'è da osservare che neppure questa volta ne abbiamo uno che viva in Spagna. L'augurio nostro è che, oltre a fare un buon lavoro, non trascurino i rapporti con i connazionali di questo Paese, considerata la vastità dell'ambito in cui si devono muovere: olte agli Stati europei, i territori asiatici della Federazione russa e della Turchia.

Noi abbiamo voluto rivolgere tre domande ai nuovi eletti all'estero, ovvero agli onorevoli Laura Garavini del Partito democratico; all'onorevole Aldo Di Biagio del Popolo della Libertà e al senatore Nicola Di Girolamo, pure lui del Pdl, per conoscere i loro programmi immediati e chiedere a breve una verifica degli impegni presi. Di seguito trovate le loro risposte. (pfr)

Tre domande per i nuovi eletti all'estero

- 1) Quale sarà
- 2) Quando
- 3) Accettate ripartizione

Sen. Nicola Di Girolamo



48 anni, eletto per il Popolo della Libertà. Coniugato con due figli, è avvocato, revisore ufficiale dei Conti, curatore fallimentare, patrocinante in Cassazione con studi professionali in Italia, Belgio e Svizzera che, con oltre cento fra avvocati e dottori commercialisti, assistono più di duemila aziende.

1) Caro direttore, è un vero piacere poter rendere conto del mio operato istituzionale, ritengo che l'informazione svolga un ruolo fondamentale di garanzia nei confronti degli elettori e quindi il massimo rispetto merita questo delicato compito. Per vari motivi mi è in questo momento impossibile rispondere alla prima delle tre domande, lo trovo prematuro. Posso però anticipare quale sarà la linea di condotta che intendo seguire. Indubbiamente, al centro della mia azione ci sarà la tutela della dignità dei nostri connazionali residenti all'estero che non devono essere considerati cittadini di serie B. È altrettanto sicuro che questa mia nuova veste di senatore mi darà maggior forza nel portare avanti battaglie che già da molti anni mi vedono impegnato in prima linea, ad esempio la tutela dei diritti dei pensionati e dei cittadini che hanno patito danni di guerra all'estero.

2) Verrò il prima possibile, concordando prima l'evento con le associazioni di italiani del posto ed il Comites, e ne approfitterò per incontrare le suddette associazioni e per affrontare le problematiche inerenti i nostri connazionali e cercare soluzioni da proporre con la mia attività senatoriale.

3) Certamente, sono a completa disposizione per garantire la massima trasparenza istituzionale e la più totale disponibilità alle esigenze dei nostri connazionali. Come dicevo sopra, l'informazione deve ricoprire il ruolo di garante degli elettori e quindi sarò sempre disponibile.

Ecco i parlamentari riconfermati nella Ripartizione Europa

il vostro primo punto all'ordine del giorno, nell'interesse degli italiani all'estero?
verrete in Spagna? E cosa vi impegnate a fare, da subito, per i connazionali in questo Paese?
una verifica tra sei mesi, su questa rivista, in merito al vostro operato nella Circoscrizione estero, Europa? Anche per stabilire un contatto con chi vi ha dato fiducia o non vi conosce affatto?

On. Laura Garavini



42 anni, deputato del Partito democratico di cui è stata tra i fondatori. Laureata in Scienze politiche, da quasi vent'anni vive in Germania dove lavora per la Unione italiana nel mondo (UIM) che si impegna per i diritti degli italiani all'estero. Nell'agosto 2007, dopo la strage di Duisburg, assieme a famosi gastronomi italo-tedeschi ha dato vita all'iniziativa "Mafia? Nein dankel!". Sposata, ha un figlio.

1) Vorrei evitare di uscire con affrettate promesse "politiche-si"... altisonanti, ma con il rischio concreto di risultare non veritiere alla resa dei conti. Le priorità sono le stesse enunciate in campagna elettorale: modernizzazione e maggiore efficienza della rete consolare, rafforzamento della rete di sostegno sociale operante all'estero, valorizzazione delle eccellenze residenti nel mondo, maggiore presenza femminile negli organi di rappresentanza, maggiore collaborazione a livello internazionale nella lotta alla criminalità organizzata. Mi è però difficile, ad oggi, dichiarare quale di queste questioni sarà la prima ad essere affrontata. Per me si tratta adesso di imparare a conoscere bene gli strumenti a disposizione, prima di buttarmi a capofitto nel lavoro parlamentare.

2) Sarò ben lieta di venire in Spagna non appena qualche associazione o ente mi inviterà in una data compatibile con gli appuntamenti parlamentari. Uno dei miei principali impegni è proprio quello di curare al massimo possibile il contatto con gli elettori, dando loro la possibilità di esprimere le proprie esigenze.

3) Mi rendo volentieri disponibile ad una verifica periodica. È giusto che la gente possa essere messa nelle condizioni di conoscere e valutare l'operato dei politici cui ha dato la propria fiducia.

On. Aldo Di Biagio



48 anni, eletto per il Pdl. Imprenditore nel settore dei trasporti e delle bioenergie, da sette anni è responsabile del Coordinamento delle sedi estere del Patronato ENAS, Ente nazionale di assistenza sociale. Dal settembre scorso, coordinatore nazionale del Ctim, Comitato Tricolore per gli Italiani nel Mondo. Sposato, ha tre figlie

1) Sto sostenendo il progetto dell'on. Mirko Tremaglia per la costituzione di una Commissione parlamentare

bicamerale quale strumento che possa rappresentare al meglio gli interessi degli italiani residenti all'estero. Uno degli obiettivi primari del mio impegno è inoltre il potenziamento e il miglioramento dei servizi consolari e la valorizzazione delle sedi onorarie. Credo sia necessario diminuirne lungaggini burocratiche e ridurne i costi, anche attraverso una più efficace razionalizzazione delle risorse. Ritengo che gli italiani che vivono oltre i confini nazionali abbiano il diritto di ricevere delle agevolazioni sia riguardo le spese necessarie per il rinnovo del passaporto, sia sulle tariffe dei voli per l'Italia. Infine, ho sempre avuto cuore la tutela dei diritti dei giovani contrattisti che rappresentano la nuova mobilità.

2) Sarò a Marbella il 31 maggio per la Festa della Repubblica Italiana organizzata dall'associazione "Italiani in Spagna" in collaborazione con il comune della città. Un'occasione di incontro con quanti hanno contribuito e contribuiscono con il loro lavoro e la loro professionalità a divulgare e promuovere il nome dell'Italia in Spagna. Mio intento è sostenere l'incremento di tale ricchezza.

3) Assolutamente sì. Sono una persona concreta che punta più sui fatti che sulle parole. È mia seria intenzione non deludere con il mio operato gli italiani residenti in Spagna.



On. Franco Narducci, Pd



On. Gianni Farina, Pd



On. Guglielmo Picchi, Pdl



Sen. Claudio Micheloni, Pd



On. Antonio Razzi, IdV

Per “Pellegrini” davvero speciali

Sono due strutture alberghiere uniche, in luoghi davvero speciali. La Residenza Paolo VI (aperta nel 2000) e il Palazzo Cardinal Cesi (nel 2003) rappresentano due indirizzi preziosi per chi vuole visitare Roma senza frenesie turistiche, vivendo la straordinarietà di ambienti immersi nella tradizione eppure con tutti i comfort di alberghi di lusso.

La Residenza Paolo VI è stata ricavata da un antico monastero e si trova proprio in piazza San Pietro, in zona extraterritoriale Vaticana. A disposizione degli ospiti ci sono 23 camere singole e doppie, arredate in modo confortevole. Due elegantissime Junior suites con vista sulla Basilica di San Pietro, due camere Deluxe e due camere triple completano l'offerta di questa struttura.

Davvero spettacolare è la terrazza panoramica della Residenza con la sua incredibile vista sulla “piazza più bella dell'Occidente” e sul Palazzo Apostolico, sovrastati dall'enorme cupola della Basilica di San Pietro. A richiesta, è anche possibile organizzare ricevimenti privati, piccoli convegni, pranzi o cene fino a una cinquantina di persone.

Intima ed esclusiva è pure l'atmosfera che si respira nel delizioso chiostro del Palazzo Cardinal Cesi. L'antico palazzo storico con il suo imponente portone si affaccia su via della Conciliazione, nel punto in cui si congiunge con Piazza San Pietro; nel cuore pulsante della cristianità e a soli 5 minuti a piedi dal centro storico di Roma. Appartenuto all'illustre famiglia del Cardinal Cesi, il palazzo è oggi di proprietà della Casa Generalizia Salvatoriana che ha ristrutturato una parte trasformandolo in una struttura alberghiera con tutti i comfort di un hotel a 4 stelle. Le 30 camere, di cui 21 Doppie, 4 Singole e 5 Deluxe sono paragonabili a delle piccole oasi arredate con gusto e raffinatezza. La prima colazione a buffet, inclusa nel prezzo, è servita nel Refectory, dove anticamente si riunivano i Padri per pregare e consumare i pasti.

A richiesta è possibile organizzare colazioni di lavoro, meeting, conferenze stampa, gala dinner, eventi speciali per piccoli gruppi di ospiti nella Sala Refectory (60-80 persone) o nel bellissimo chiostro (150-200 persone).

Davvero interessanti i prezzi in queste due esclusive strutture: per una Doppia si spendono da 230 euro a notte circa, prima colazione inclusa; da 290 euro circa per la Deluxe; con possibilità di beneficiare di tariffe più agevoli scegliendo tra le varie Offerte e Promozioni nel corso dell'anno.

La figura di Hans-Albert Courtial

Queste due particolari strutture sono gestite da Hans-Albert Courtial, fondatore e presidente generale della Fondazione Pro Musica e Arte Sacra, nominato nel 1985 “senatore a vita” dal senato della più antica università in esilio del mondo, la Libera Università Ucraina di Monaco,

per i suoi meriti in campo religioso, sociale, culturale e politico. Nel 1969 Courtial fondò la società “Courtial Reisen”, che già il primo anno vantava 2500 prenotazioni a nome di parrocchie, cori di chiesa, gruppi giovanili, associazioni musicali e molti altri.

Nel '79 venne aperto un ufficio di rappresentanza a Roma, la “Courtial International” e nell'86, Courtial estende la sua attività nel continente americano.

Nel 1996 apre il primo Lufthansa City Center, la Courtial Viaggi, biglietteria, agenzia viaggi, agenzia incoming per viaggi di gruppo a Roma e in tutta Italia e agenzia di viaggi outgoing per congressi ed eventi in tutto il mondo, sempre a Roma.

Hans-Albert Courtial, che ha ricevuto tre lauree h.c. a Parigi, Urbino e dall'Università Pontificia Lateranense, nel 1996 ha dato vita all'“Associazione Internazionale Amici della Musica Sacra”, senza scopo di lucro, per affidarle la promozione e l'organizzazione dei concerti di musica sacra. Nel 2002 costituisce la “Fondazione Pro Musica e Arte Sacra” che annualmente organizza il “Festival Internazionale di Musica e Arte Sacra” con la partecipazione dei Wiener Philharmoniker ed altri complessi di fama mondiale, per raccogliere fondi a favore del restauro di tesori d'arte sacra.



A sinistra, la splendida terrazza della Residenza su Piazza San Pietro. A destra, la sala per le colazioni di Palazzo Cardinal Cesi. In alto, il direttore di queste due strutture, Hans-Albert Courtial



Residenza Paolo VI

Ci sono molti alberghi a Roma, ma solo alloggiando nella Residenza Paolo VI vi troverete direttamente in Piazza San Pietro. Situata nei locali di un monastero, è stata destinata al nuovo uso soltanto dall'inizio del 2000 e mantiene intatto l'incanto della tradizione, pur essendo una struttura all'altezza di un 4 stelle. Con le sue 29 camere è uno small luxury hotel davvero unico, un rifugio "privato" nel cuore della Città Eterna per visitatori che amano lo straordinario.



Residenza Paolo VI
Via Paolo VI, n° 29
00193 Roma
www.residenzapaolovi.com
e-mail: info@residenzapaolovi.com



Palazzo Cardinal Cesi
Via della Conciliazione, n° 51
00193 Roma
www.palazzocesi.it
e-mail: info@palazzocesi.it



Palazzo Cardinal Cesi

Appartenuto all'illustre famiglia del Cardinal Cesi, è oggi di proprietà della Casa Generalizia Salvatoriana che ne ha ristrutturato una parte trasformandola in una elegante ed esclusiva struttura ricettiva, con un servizio di 1° classe come in un Hotel 4 stelle che si affaccia su Piazza San Pietro. Attraversando il delizioso chiostro interno avvolto dal silenzio, si ha l'impressione di essere tornati indietro nei secoli. Le 30 camere, molto raffinate ed eleganti, dotate di tutti i comfort rendono il soggiorno rilassante e gradevole.



Ufficio Booking per tutte le due strutture: + 34 06 68487500 - Fax: + 34 06 68136244
info@vaticanaaccomodations.com / www.vaticanaaccomodations.com

Click ora studio l'italiano

Bienvenidos en el sitio web
de la Embajada de Italia en Madrid



Embajada de Italia en Madrid

Calle Legasca, 98
28006 Madrid
España
Tel.: +34 91 4233300
Fax: +34 91 5757776
E-mail: archivio.ambmadrid@esteri.it

TURISMO EN ITALIA

WHAT'S GOING ON IN MADRID

¿QUIERES APRENDER ITALIANO?



Una mappatura aggiornata permette di conoscere dove è possibile apprendere la nostra lingua: in ben 60 città della Spagna esistono istituzioni pubbliche in grado di offrire insegnamenti qualificati. E "navigando" in *¿Quieres aprender italiano?*, tra pochi giorni si avranno tutte le informazioni utili per iscriversi a un corso

di Filippo La Rosa *

In un recente incontro con i lettori che insegnano italiano nei dipartimenti di filologia delle università spagnole, mi sono reso conto che nella sola città di Madrid sono oltre 3.500 coloro che ogni semestre studiano la lingua italiana nei vari *institutos* dove è possibile farlo. Una cifra senza dubbio importante ma che, rapportata al numero di abitanti della capitale, dava una ratio di circa uno a mille. Ho riflettuto su questi dati ed ho iniziato a pensare a tutte quelle persone che, incontrate casualmente, mi hanno rivelato di essere interessate allo studio della lingua, della cultura, delle tradizioni italiane. Tutte persone che mi chiedono "dove posso im-

paralo?". Così mi è venuto il dubbio che forse in una città come Madrid c'è più di una persona su mille potenzialmente interessata allo studio dell'italiano, che forse ha solo bisogno di essere stimolata. Come attrarle? Abbastanza rapidamente ci è venuta l'idea per cui dare risposta al quesito "dove posso impararlo" era ciò che l'Ambasciata a Madrid, con i propri mezzi di bordo, poteva fare per tentare di aumentare la domanda di italiano e cambiare in meglio quel rapporto di uno a mille.

Da qui nasce l'idea di "*¿Quieres aprender italiano?*", la sezione del sito web dell'Ambasciata (www.ambmadrid.esteri.it) che stiamo per lan-

ciare, dedicata a chi è interessato a studiare italiano. Nell'ideare il progetto ci siamo dati due regole: indicare solo istituzioni pubbliche e cercare di rendere un servizio a chi vive lontano dai grandi centri, dove non è facile confluire nelle aule degli Istituti Italiani di Cultura e dove il potenziale studente può abbandonare il suo proposito per semplice mancanza di informazioni. Così, da qualche mese, abbiamo iniziato a raggruppare le informazioni che possono tornare utili a chi intende iscriversi ad un corso: dove e quando farlo, quanto costa, i possibili livelli di insegnamento disponibili, gli esami, la possibile titolazione, la certificazione. Tutto ciò sarà

rintracciabile con un "click" su "*¿quieres aprender español?*". Le informazioni per forza di cose non sono omogenee, ma in alcuni casi sono molto dettagliate ed è possibile trovare anche la descrizione dei corsi.

Le istituzioni che proponiamo sono, ovviamente, gli Istituti Italiani di Cultura, i dipartimenti di filologia, le università con un lettore e le sezioni della Dante Alighieri, ma anche le Escuelas Oficial de Idiomas, le due scuole italiane di Barcellona e Madrid, i *cole* spagnoli dove è possibile ricevere l'insegnamento dell'italiano come L2, per finire con le Camere di commercio che realizzano corsi di italiano commerciale per chi ha

interesse a intraprendere o stringere relazioni commerciali con l'Italia.

Ne è venuta fuori una mappatura interessante: in oltre 60 città esiste la possibilità di studiare italiano. E non mancano le sorprese: se era prevedibile immaginare di trovare corsi di italiano in buona parte delle province spagnole, ci ha fatto davvero molto piacere sapere che ci si può avvicinare alla lingua di Dante anche in piccoli centri come, ad esempio, Tomelloso o Manforte de Lemos.

Ce ne rallegriamo. Ovviamente, quanto più grande è la città tanto più variegata è l'offerta.

La struttura del sito permetterà al "navigatore" di conoscere qual è il luogo al lui più prossimo dove imparare l'italiano. Per facilitare la ricerca, abbiamo suddiviso le informazioni per Comunità autonome e per città.

Ma abbiamo pensato anche

di fornire qualche informazione sull'italiano on-line e sui corsi dell'Università per stranieri di Perugia, per stimolare chi voglia intraprendere un viaggio studio nel nostro Paese.

La sezione del sito sarà totalmente operativa solo tra qualche settimana. Ma siamo coscienti che adesso viene la parte più difficile: mantenerlo aggiornato. Per questo facciamo appello ai lettori affinché ci segnalino senza timori



eventuali aggiornamenti.

Vorrei concludere con un ringraziamento. In questi mesi ho avuto l'opportunità di parlare con molti insegnanti di italiano, in buona parte persone che non conosco. Ho incontrato persone eccezionali per le quali l'insegnamento dell'italiano è in primo luogo un modo di esprimere la loro passione per l'Italia, una passione senza la quale non esisterebbe questa iniziativa.

* Responsabile della comunicazione presso l'Ambasciata d'Italia a Madrid



Antichi banchi di scuola nel museo Tancredi. Sopra, il Sommo Poeta. Nella pagina accanto, il sito dell'Ambasciata e "Mistero e malinconia di una piazza" di Giorgio De Chirico

L'interessante mostra realizzata dagli studenti di Belle Arti dell'Università Complutense



Così vedono l'Italia

L'idea era quella di avvicinare all'Italia un pubblico giovane, che con il nostro Paese poteva avere scarsi o inesistenti contatti. Così, l'Ambasciata e l'Istituto di cultura di Madrid hanno proposto agli studenti della facoltà di Belle Arti dell'Università Complutense di allestire una mostra su come vedono l'Italia. L'idea è piaciuta, i ragazzi si sono messi subito al lavoro e dal 20 maggio le loro opere (una sessantina circa) sono esposte nell'edificio di calle Mayor. Si tratta di elaborazioni artistiche molto varie: foto, dipinti, sculture, disegni realizzati con tecniche e materiali diversi che offrono un'idea davvero originale dell'Italia. Oltre a stimolare un interesse per il Bel Paese, l'iniziativa sta favorendo contatti nuovi con l'Istituto di Madrid, che dovrebbe essere il luogo per eccellenza di scambi e promozioni artistiche e culturali.



Alcune delle opere realizzate dagli studenti ed esposte all'Istituto italiano di cultura di Madrid. Sopra, da sinistra, Venezia vista dal vaporino di Julio César Quijada; come sarebbe oggi la Gioconda secondo Teresa Cobo. A destra, foto di gruppo degli studenti di Belle Arti davanti a un quadro del Mantegna con il vicedecano Luis Mayo. Qui accanto, la "costellazione" Italia di Jose Luis Espinel

2108, la Terra tra cent'anni



Niente più grattacieli ma case piccole, dirigibili fotovoltaici per spostarsi e frutta di stagione sulla tavola. Sempre se verranno compiute scelte orientate alla sostenibilità

Fra 100 anni la Terra e il nostro modo di vivere saranno cambiati. Tra le possibili previsioni, c'è la visione ottimistica di Legambiente e del suo mensile La Nuova Ecologia, secondo cui la tecnologia sarà al servizio dell'uomo per aiutarlo a salvaguardare il pianeta e a vivere in armonia tra natura e high-tech. Lo spiega nel suo dossier "2108, la Terra che verrà", pubblicato sul nuovo numero della rivista dell'associazione, in occasione dell'Earth Day che si è festeggiato lo scorso 22 aprile. In quello che ora sembra solo un bel sogno raccontato da La Nuova



che riconoscono ai contenitori una parte della tariffa versata dai cittadini, e gli imballaggi non deriveranno più dal petrolio, troppo caro, ma da molecole vegetali. Le grandi città non esisteranno più, con grattacieli e palazzi in cemento demoliti per recuperarne i materiali. Le nuove case saranno piccole, costruite in polimeri e in buona misura autosufficienti sotto il profilo energetico.

Il car sharing sarà diffuso, e ci si muoverà con il trasporto pubblico o in bicicletta. Nei paesi non produttori di petrolio, tutti i mezzi di trasporto e le navi avranno motore elettrico. I grandi spostamenti avverranno prevalentemente su rotaia.

Nel 2060 inoltre, dopo l'esau-



Ecologia, i viaggi saranno a bordo di dirigibili fotovoltaici, le case saranno ricoperte da una speciale vernice polimerica che produce energia, le automobili sostituite dai modulator (robot trasportisti che si modificano a seconda dei passeggeri), si coltiverà sotto casa e i rifiuti come li conosciamo oggi non esisteranno più.

Nel 2018 immaginato dall'autore del dossier, Pietro Cambi, la raccolta differenziata della spazzatura avverrà porta a porta sotto la gestione di numerose società,



In queste illustrazioni di Luca Scaramuzzino, ecco i possibili scenari tra cent'anni

Gli ultimi dati Istat

Fotografia degli italiani: poco istruiti e poco colti?

Secondo gli ultimi dati elaborati dall'Istat, nel 2007 il 48,2% degli italiani tra i 25 e i 64 anni risultava avere solo la licenza di scuola media inferiore. Questo colloca il nostro Paese in fondo alla graduatoria europea assieme a Spagna, Portogallo e Malta. Sardegna, Sicilia, Campania e Puglia presentano il maggior numero di abitanti fermi agli studi di scuola media inferiore, con quote intorno al 56-57%. Al Nord, i dati più elevati vengono dalla provincia autonoma di Bolzano e dalla Valle d'Aosta, dove chi non ha proseguito negli studi rappresenta rispettivamente il 52,6% e il 52,3%. Sempre alto in Italia anche il tasso di abbandono scolastico: nell'anno scolastico 2005/06 la quota di giovani che ha lasciato gli studi al primo anno delle superiori, senza

completare l'obbligo formativo, è dell'11,1%. Poco più del 75% dei giovani consegue un titolo di studio superiore: il nostro tasso di scolarizzazione è inferiore a quello della media Ue (77,8%). Quanto al passaggio all'università, si iscrivono a un corso poco più di 4 giovani su 10 diplomati (41,2%). Ma la tendenza è in crescita.

Bassa è, invece, la spesa individuale degli italiani per la cultura: nel 2005, in media, è stato investito il 6,9% della spesa complessiva per i consumi finali. I consumi culturali degli italiani sono decisamente inferiori non solo alla media dei paesi dell'Ue15 (il 9,6%), ma anche alle spese dei paesi di più recente adesione (9,5% per l'Ue27): nell'Unione Europea l'Italia si piazza al 22° posto.

rimento delle falde acquifere, l'erosione, il costo esorbitante di petrolio e sementi, ci sarà una crisi profondissima, da cui rinascerà un'agricoltura simile a quella di due secoli fa che riscoprirà criteri del passato e attirerà manodopera anche dal terziario. Il consumo di carne diminuirà e aumenterà quello di frutta a verdura biologici con prodotti tipici e naturali.

La pubblicità comparativa in Italia e in Spagna

Concorrenza sleale



Il titolo si presta al gioco di parole: una comparazione tra norme in tema di pubblicità comparativa. Più seriamente, per molti anni questa forma di pubblicità è stata vista con sfavore sia dagli imprenditori che dagli operatori del diritto; al punto che, sebbene non esplicitamente vietata, veniva spesso inquadrata nel fenomeno della concorrenza sleale (art. 2598 c.c.). In Spagna, l'art. 10 Ley 3/1991 de Competencia Desleal introduceva il divieto delle pratiche comparative quando queste vertevano su elementi disomogenei, irrilevanti o non dimostrabili, oppure quando erano ingannevoli o denigratorie.

Di fatto, la pubblicità comparativa esisteva ed era anche diffusa, ma nella sua forma indiretta, ossia tramite il paragone con dei "concorrenti" non meglio precisati.

Le due legislazioni, visto il comune modello, sono molto simili. Entrambe definiscono "comparativa" la pubblicità che identifica in modo esplicito o implicito un concorrente oppure i beni o servizi offerti da un concorrente (la legge spagnola dice usa il termine "aluda", che è più vago di "identifica"). Entrambe considerano lecita la pubblicità quando questa:

- confronta oggettivamente una o più caratteristiche essenziali, pertinenti, verificabili e rappresentative, compreso eventualmente il prezzo, di beni o servizi che soddisfano gli stessi bisogni o si propongono gli stessi obiettivi
- nel caso di prodotti recanti denominazione di origine, li

confronta esclusivamente ad altri prodotti aventi la stessa denominazione;

- nel caso di offerte speciali, indica la loro data di inizio e fine;

- non trae indebitamente vantaggio dalla notorietà connessa al marchio, alla denominazione commerciale ovvero ad altro segno distintivo di un concorrente o alle denominazioni di origine di prodotti



Tra acque minerali e moto diverse: ecco due esempi di pubblicità comparativa

concorrenti;

- non presenta un bene o un servizio come imitazione o contraffazione di beni o servizi protetti da un marchio o da una denominazione commerciale depositati.

Le differenze maggiori tra le due normative si trovano però nel metodo di reazione di fronte a eventuali abusi. L'art. 26 Ley de Publicidad prevede che qualsiasi interessato può chiedere a chi pubblicizza la cessazione della pubblicità illecita, mediante comunicazione scritta che permetta di verificare il suo contenuto, la data di spedizione e quella di ricezione. Il ricevente ha quindici giorni per replicare, decorsi i quali si può adire l'autorità giudiziaria ordinaria. Nel caso in cui la pubblicità violi i diritti collettivi e diffusi di consumatori e utenti, non

sarà necessario attendere i quindici giorni (art. 29), il che è del tutto ragionevole, vista la breve durata delle campagne pubblicitarie.

La normativa italiana invece non prevede il ricorso diretto, ma l'intervento dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato, che d'ufficio o su segnalazione del privato può vietare la pubblicità illecita e infliggere una sanzione pe-

cuniaria (art. 8 D.lgs 145/07). A complicare ulteriormente il procedimento, è previsto che in caso di pubblicità diffusa o da diffondersi attraverso la stampa periodica o quotidiana, per via radiofonica o televisiva o con altro mezzo di telecomunicazione, l'Autorità garante della Concorrenza prima di provvedere richieda il parere di altra Autorità: quella per le garanzie nelle comunicazioni.

Sia nel sistema italiano che in quello spagnolo, le disposizioni menzionate sono a tutela del pubblico, eventualmente tramite le associazioni dei consumatori, e naturalmente non sostituiscono ma si aggiungono ai rimedi ordinari concessi alle imprese che ritengano di aver subito un atto di concorrenza sleale.

Avv. Raffaele Giannattasio

In questa rivista e sulla pagina web, potete trovare risposte ai quesiti legali che più vi stanno a cuore. La rubrica è a cura di avvocati italiani che vivono e lavorano in Spagna. Ecco come contattarli:

Avv. Paolo Ercolani
Calle Cervantes, 11 -7C
33004 Oviedo (P. di Asturias)
Tel. 985965974
Fax 985238845
paolo.ercolani@yahoo.es

Avv. Mario Monaco
Calle Ximénex de Enciso, 10
41004 Siviglia (Andalusia)
Tel. 954219593
Fax 954210010
mario@studiolegalemonaco.com

Avv. José Carlos Ruiz-Berdejo y Sigturtá - Rbs Abogados
Calle Fabiola, 10
41004 Siviglia (Andalusia)
Tel. 954 22 6964 /954 22 54 61
Fax 954 2236 53
secretaria@rbsabogados.com

Estudio Legal Martínez-Massari
Rambla de Catalunya 62, 6º 2ª
08007 Barcelona
Tel. 934877090-934877110
Fax 934873439
Avv. Maria Grazia Massari
mgmassari@icab.es

Avv. Enrico Brusaterra
Studio Legale Internazionale
C. Amar y Borbón, 5 P
5001 Saragozza(Aragona)
C.Bruc, 148 - 2ª 08037 Barcellona
tel. 976 217 342 - 93 2072 568
fax 976 223 188 - 93 4582 971
www.brusaterra.com
brusaterra@reicaz.com

Avv. Raffaele Giannattasio
Paseo de la Castellana, 40 - 6º Planta
28046 Madrid
Tel. 917 811 015- cell. 627 58 22 02
Fax 917 811 104
www.lexland.es
rqiannattasio@lexland.es
Ulteriori sedi:
Barcellona 08021
Diagonal Muntaner, 240
Siviglia 41001 - San Pablo, 3
Marbella 29600 - Ricardo Soriano,34
Perpignan 66100 - Rue James Watt,171
Londra EC4A 1QD - 5 - 11 Fetter Lane



Un angolo di paradiso

Camere con vista mozzafiato sulla baia, 1.200 ettari di macchia mediterranea per una vacanza a Maiorca immersi nella natura ma con le comodità di un grande albergo. E da agosto riparte il prestigioso Premio Formentor



Una vacanza in un paradiso naturalistico, dominando la spettacolare baia e godendo di una posizione privilegiata nella punta più settentrionale dell'isola di Maiorca vicino a Port Pollença. Tutto questo è possibile all'Hotel Barceló Formentor, un 5 stelle immerso in 1.200 ettari di macchia mediterranea e giardini fioriti, appena 125 camere molte delle quali con vista mozzafiato sulla baia e con una spiaggia incontaminata a pochi metri dall'albergo. Un albergo dove gli spazi comuni e privati sono comodi, spaziosi come le antiche residenze di mare: non a caso l'hotel fu realizzato negli anni Venti da un miliardario argentino, Adan Diehl, che volle una struttura così ricercata nei dettagli, nell'uso dei materiali da spendere all'epoca un'autentica fortuna. E dove la tranquillità degli ospiti viene garantita da un servizio eccellente, abituato ad accogliere personaggi come Winston Churchill, il duca di Windsor, Charlie Chaplin, Ava Gardner, Mario Vargas Llosa, Santiago Calatrava, solo per citare alcuni dei famosi che hanno scelto per soggiornare questo angolo di incomparabile bellezza.

Quest'anno, poi, l'Hotel (che da giugno 2006 appartiene alla catena Barceló) ripropone nel prossimo agosto un appuntamento prestigioso, il Premio Formentor che fu ideato alla fine degli anni '50 da uno dei titolari dell'albergo, Tomeu Buadas e che divenne ritrovo di letterati provenienti da tutto il mondo in una Spagna ancora franchista. Tanti gli scrittori che ricevettero a Formentor questo ambito riconoscimento organizzato dal Congresso Internazionale degli Editori, basti ricordare Jorge Luis Borges che nel 1961 lo condivise con Samuel Beckett, Dacia Maraini nel 1963 con "L'età del malessere", suo primo grande riconoscimento, Italo Calvino e molti altri ancora.

L'idea di far rinascere questo importante momento culturale è del nuovo direttore dell'Hotel Barceló Formentor, Gian Luigi Epis, un italiano che vanta una grande esperienza nella direzione delle migliori strutture di questo Paese e di grandi catene alberghiere estere. "Questo posto è davvero unico-commenta Gian Luigi Epis- perché rappresenta un rifugio naturalistico con in più le comodità di un grande albergo. E riportando in auge il Premio Formentor, l'albergo tornerà ad essere anche una prestigiosa vetrina delle novità letterarie internazionali".



Alcune immagini dell'Hotel Barceló Formentor e del suo magnifico intorno, nell'isola di Maiorca



Hotel Barceló Formentor

Playa de Formentor s/n - Port de Pollença | Mallorca | Balears

Tel. +34 971 899 100 | Fax. +34 971 865 155

e-mail: formentor.jrec@barcelo.com

www.barceloformmentor.com



Con un milione e mezzo di metri quadri l'anno di pezzi di vetro ricopriva pavimenti, pareti e piscine di grandi alberghi, ville, moschee, abitazioni di lusso. Oggi quest'imprenditore è a capo di un'altra azienda di successo mentre Bisazza resta leader mondiale nella produzione del mosaico per interni ed esterni ed è uno dei brand di lusso nell'ambito del design

Pino Bisazza fotografato nella sua azienda quando ne era amministratore delegato. A sinistra, la moschea Kota Kinabalu in Malesia tra le prime ad essere state rivestite con mosaici Bisazza



Pino Bisazza, un'azienda in multicolor

Dallo scorso numero vi propongo una serie di mie interviste a grandi imprenditori italiani, pubblicate tra il '96 e il '97 sulle pagine di *Economia de Il Giornale*. Sono spaccati di uomini e di aziende, molte delle quali hanno importanti rapporti con la Spagna. Nel riquadro, ogni volta troverete il profilo aziendale aggiornato.

di **Patrizia Floder Reitter** - *Il Giornale*, 27 dicembre 1996

Tre metri di gambe da capogiro, rivestite d'oro come le colonne della moschea di Kota Kinabalu in Malesia. Prodigio del mosaico, mescolare il sacro con il profano: la scultura del negozio Blumarine di Londra e il tempio musulmano sono impreziositi dalle medesime tessere di vetro, realizzate a mano come in epoca bizantina. Roba da archeologia industriale?

Niente affatto, i mosaici fanno colpo anche alle soglie del Duemila e sono rimasti in pochissimi a produrli per nababbi, grossi industriali

e dive hollywoodiane che vogliono fare il bagno in vasche multicolor. Pino Bisazza, vicentino doc senza un filo di sangue veneziano, è l'unico al mondo ad aver fatto dell'arte antica dei maestri di Murano un business da 50 miliardi di lire (il suo maggior concorrente cinese fattura la metà, pur producendo dieci volte tanto).

Con un milione e mezzo di metri quadri l'anno di frammenti di vetro ricopre pavimenti, pareti e piscine di grandi alberghi, ville, moschee ma anche di scuole elementari (come a Gine-

vra) e di metropolitane (le stazioni di Oxford Circus e di Tottenham Court Road a Londra, di Choi Hung a Hong Kong). Farsi decorare un palazzo con i mosaici di Bisazza (dalla caratteristica puntatura dovuta al quarzo puro) può costare parecchi miliardi, e se il rosa è il colore più caro (si ottiene con l'aggiunta di oro liquido), le "gemme" rappresentano il top dei rivestimenti. «Vengono prodotte utilizzando una pietra semipreziosa, l'avventurina, di cui solo noi possediamo la ricetta», spiega il sessantenne amministratore dele-



gato dell'azienda, fondata nel 1950 dal fratello Renato e che dal '76, eliminati i quindici concorrenti a colpi di fusioni e acquisizioni, è rimasta unica in Italia.

L'avventurina nasce da un miscuglio di vetro trasparente e di granuli di smalto, fatto riposare per sette giorni finché il materiale non risplende di mille incredibili stelline. Il mosaico d'oro, invece, è il pezzo forte dello stabilimento di Alte, nel Vicentino (gli altri sono a Spilimbergo e a Calusco d'Adda, mentre dall'ex vetreria di Livio Seguso a Murano esce l'oggettistica Bisazza): al soffione si fa aderire la foglia di 24 carati, un altro vetro sottilissimo la imprigiona e cinque donne tagliano le "pizze" così ottenute in minuscoli quadrati di uno, due o cinque centimetri. Una lavorazione ancora tutta artigianale, con quella punta di diamante che ti raschia le dita e il rumore secco del vetro rotto a scandire il tempo.

Nelle grandi decorazioni, invece, indispensabile è l'uso del computer, utile anche per disegnare pavimenti veneziani come il pastellone del '400, miscela di polvere di coccio, terre e calce spenta (ai tempi della Serenissima la si

Con gli smalti Orsoni nella Sagrada Familia

Ora è presidente di Trend Group

Pino Bisazza, classe 1936, fin dai primi anni Sessanta si impegna nell'azienda familiare, leader nel settore del mosaico, di cui è amministratore delegato dal 1975 fino al 2000. A fine gennaio 2000 si separa dal fratello e fonda Trend Group, di cui diventa presidente, azienda vicentina leader nella produzione e commercializzazione di vetri colorati, smalti veneziani, ori, pietra naturale ed agglomerati in graniglia di vetro, quarzo e granito. L'orientamento all'internazionalità e al mercato globale, così il lancio di nuovi prodotti hanno favorito la crescita rapidissima della Trend Group, oggi presente in oltre cinquanta mercati di cinque continenti, con un fatturato annuo di circa 100 milioni di euro. Trend conta 700 dipendenti ed è presente in oltre cinquanta mercati, serviti da 3 filiali commerciali e 7 stabilimenti con una capacità produttiva annua di oltre 1,5 milioni di metri quadri di mosaico e 800 mila di agglomerati.



Sotto, Pino Bisazza accanto al cactus mosaico, simbolo di Trend Group. Sopra, gli artigiani della basilica della Sagrada Familia a Barcellona (a sinistra, un particolare) al lavoro con gli smalti colorati della Angelo Orsoni, ottocentesca fornace veneziana entrata a far parte del gruppo nel gennaio 2003



L'anno scorso Bisazza è stato eletto da Ernst & Young, società leader mondiale nei servizi alle imprese, tra i migliori imprenditori del 2007. L'anima più artistica ed artigianale di Trend (il cui simbolo è un cactus mosaico) trova espressione nella produzione del mosaico a foglia d'oro e degli smalti colorati della Angelo Orsoni, ottocentesca fornace veneziana entrata a far parte del gruppo nel gennaio 2003. Gli smalti Orsoni sono attualmente utilizzati dagli artigiani della Sagrada Familia a Barcellona. L'azienda sostiene il mondo dell'arte contemporanea e, in Spagna, la Fundació Arqueologia Clos - Museo Egipci de Barcelona.

Dai primi mosaici alle auto

Bisazza è uno dei brand di lusso più autorevoli nell'ambito del design e leader mondiale nella produzione del mosaico di vetro per la decorazione di interni ed esterni. Conta oggi 795 dipendenti, tre stabilimenti produttivi e otto spazi monomarca a Barcellona, Berlino, Londra, Los Angeles, Milano, Parigi, Roma, New York e prossimamente anche a Mosca e Anversa. E' presente nei mercati internazionali con undici filiali, la sua distribuzione è affidata ad una rete composta da oltre 7 mila distributori. Nel 2007 registra un fatturato consolidato pari a 133,6 milioni di euro. Da novembre scorso Mediobanca è entrata a far parte del capitale sociale di Bisazza, acquisendo una quota di minoranza pari all'8,3 %.

Per ripercorrere brevemente l'evoluzione dell'azienda, negli anni '60 il mosaico viene utilizzato in esterni per le facciate degli edifici eretti in Italia e all'estero; negli anni '70 si sviluppano i mercati in Africa, nel Medio e nel lontano Oriente, con le spettacolari realizzazioni di moschee con cupole in mosaico d'oro e le facciate di grandi edifici. Gli anni '90 vedono il mosaico utilizzato per la prima volta per progetti d'interni. Bisazza amplia la gamma di prodotti e la proposta cromatica. Nel 1994 apre Blumarine a Londra, il primo progetto di Fabio Novembre completamente realizzato in mosaico. Nel gennaio del 2000, dopo il "divorzio" con Pino (vd box a pag 19), Piero Bisazza viene nominato amministratore delegato di Bisazza S.p.A.

Dal 2004 il Bisazza Design Studio, composto da una équipe di giovani designer diretti dall'architetto Carlo Dal Bianco, coordina l'immagine dell'azienda attraverso la progettazione degli spazi monomarca e cura le Collezioni mosaico. Negli anni ha stretto collaborazioni con alcuni importanti autori dell'architettura, del design, dell'arte e della moda e dal 2006 è presente con la linea Home – mobili e complementi d'arredo in mosaico – che si è arricchita successivamente di una nuova collezione, presentata durante il Salone del Mobile 2007.

Emblematiche le collaborazioni con aziende rinomate come MINI/BMW dalla quale sono nate cinque MINI uniche e completamente rivestite con dei decori in mosaico.

faceva riposare settant'anni), oggi riproposto sostituendo la calce con dei leganti speciali e inserendo decori in vetro o smalto. "Capricci" che possono costare dalle ventimila lire ai cinque milioni al metro quadro, più le spese per il montaggio.

Pioniere ad Hong Kong (il più forte acquirente al mondo di mosaico vetroso), dagli anni Sessanta Pino Bisazza ha privilegiato i rapporti con i mercati esteri («ci consentono di tenere alta la qualità») e tuttora esporta il 70 per cento in Europa, Medio ed Estremo Oriente.

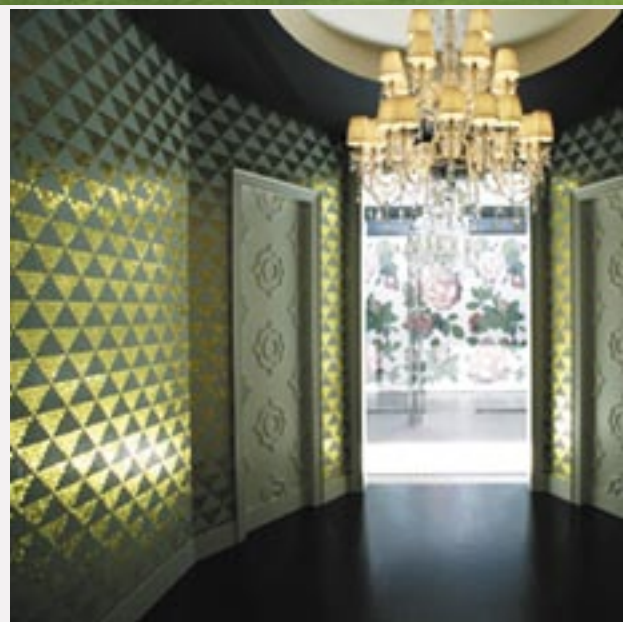
Dieci anni fa ha detto addio alla vecchia direzione familiare, facendo entrare nuovi manager in azienda e assu-

mendo soprattutto donne, oggi più della metà dei 290 dipendenti Bisazza. «Hanno una grinta e una voglia di arrivare che è nettamente superiore ai maschi, quindi sono più produttive. Una mia ex segretaria, per esempio, adesso gestisce il business miliardario del settore navale (molti rivestimenti delle Costa e della Destiny Carnival Cruise sono di Bisazza, ndr)», spiega l'imprenditore che dall'82 siede anche nel consiglio d'amministrazione del Gazzettino.

Le nuove strategie danno buoni frutti, in sei anni il fatturato dei mosaici raddoppia e nel '91 è di 30 miliardi. Lo scorso anno sono partite una joint venture in Argentina e



Sopra, la sede Bisazza ad Alte, provincia di Vicenza. Qui accanto, lo spazio Bisazza a Barcellona e una delle ultime decorazioni di interni



una piccola produzione specializzata a Hong Kong, mentre da pochi mesi l'azienda vicentina è presente anche in India: «Dove le potenzialità sono enormi, nel giro di due anni si arriverà a produrre più di due milioni di metri quadri l'anno solo per il mercato locale».

In profondo contrasto con il governo Prodi («E' talmente spaventoso il debito pubblico che consiglieri gli italiani di vendere al più presto i titoli di Stato. Non so che ruberia si stia preparando ai nostri danni...»), Pino Bisazza ha il dente avvelenato anche con Rutelli. Tutta colpa della metropolitana di Roma: «Dovevo rivestirla di mosaici, a zero costi per il Comune

grazie agli sponsor. Il sindaco mi ha incoraggiato per due anni in studi, progetti e sopralluoghi poi, dopo la presentazione ufficiale in Campidoglio, ha cambiato idea. Comunicandomela per fax proprio il giorno in cui dovevo partire con i lavori», ricorda ancora indignato, mentre aspetta la sentenza del Tar di Roma: «Dovremmo vincere il ricorso, ma avendo contro il Comune di Roma e la Cotral, la Compagnia trasporti Lazio, non so cosa aspettarmi».

E per Bisazza, che non è l'ultimo degli imprenditori ma il presidente dell'Assindustria di Vicenza, la più potente d'Italia, i bizantinismi vanno bene solo per i mosaici.

rivestite



Presentata a Barcellona la nuova nave traghetto del Gruppo Grimaldi

È stata ufficialmente presentata Cruise Roma, il primo dei quattro cruise ferry che il Gruppo Grimaldi metterà in mare entro il 2009. Operativa tre volte la settimana, la nuova nave traghetto continua ad assicurare il collegamento di linea tra Civitavecchia e Barcellona, rendendo ora il trasferimento quanto più piacevole, comodo e divertente possibile. Con "Cruise Roma", infatti, il concetto di traghetto si evolve e lascia spazio ad una unità che poco ha da invidiare alle classiche navi da crociera, per comfort e qualità dei servizi offerti, come ha sottolineato Emanuele Grimaldi, amministratore delegato della compagnia navale che ogni anno trasporta per mare circa un milione di veicoli con una flotta di 120 navi. I numerosi ospiti e giornalisti, invitati a visitare la nave nel porto di Barcellona, hanno ammirato la varietà di strutture a disposizione degli ospiti, dal ristorante, al solarium, ai negozi, al casinò, oltre alle diverse tipologie di cabine tutte con servizi privati ed aria condizionata.

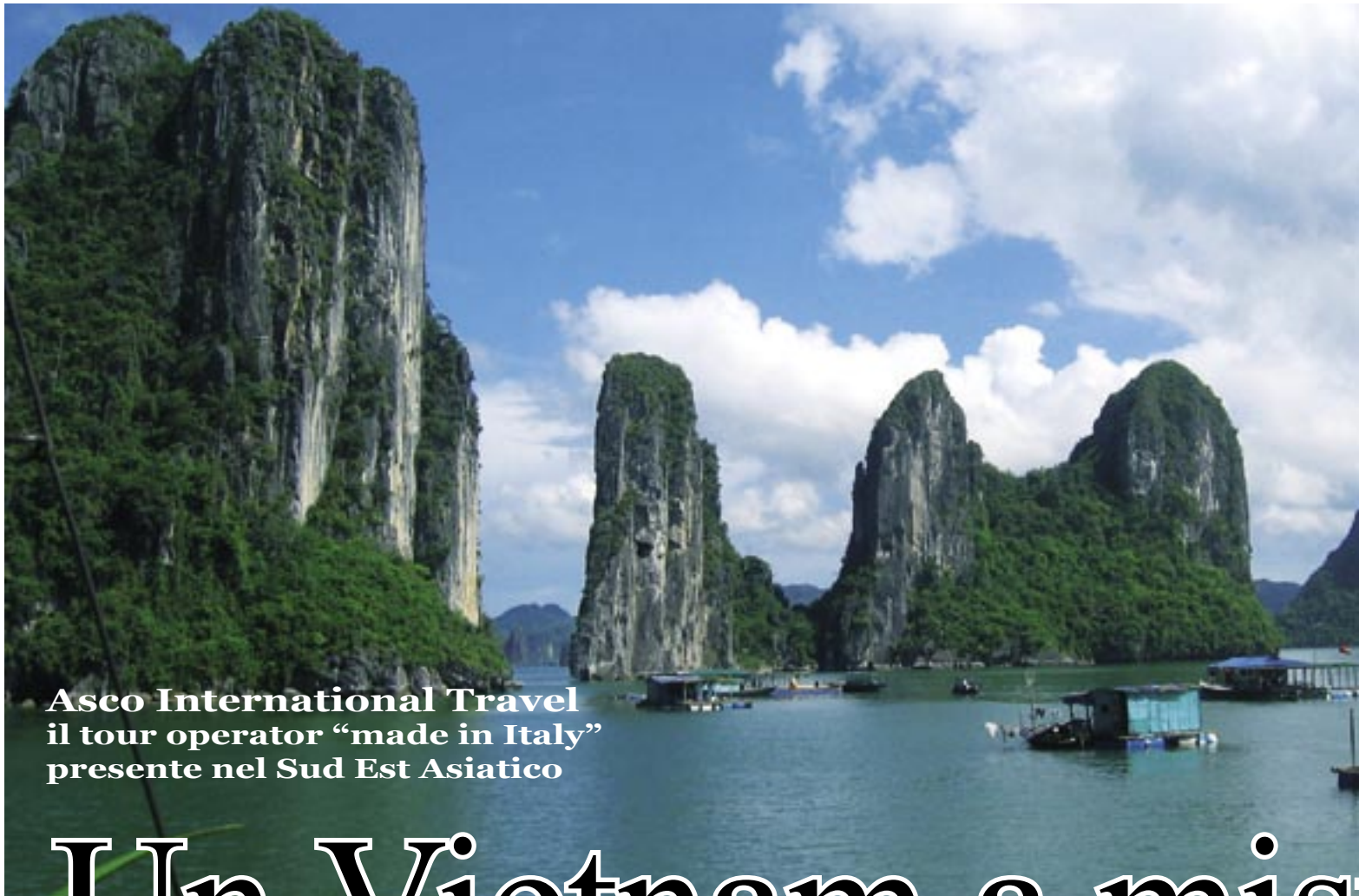
La nuova Cruise Roma permette di muoversi con la propria auto per visitare Roma e l'Italia e, in Spagna, Barcellona e il suo intorno, evitando il traffico stradale e concedendosi un'ulteriore vacanza non su un traghetto tradizionale ma su una vera nave da crociera.



Il battesimo del Cruise Roma



Da sinistra, l'ambasciatore Pasquale Terracciano, il presidente del porto di Barcellona, Jordi Valls e l'amministratore delegato del Gruppo, Emanuele Grimaldi, durante la presentazione di Cruise Roma. Accanto e sopra, la nuova nave traghetto



Asco International Travel
il tour operator "made in Italy"
presente nel Sud Est Asiatico

Un Vietnam a mis

La società fondata da Mauro Barattino nel 1995 ha uffici in Indocina e personale italiano residente che offre assistenza completa agli operatori e ai turisti del nostro Paese. La sede Asco di Barcellona da tre anni è diventata il punto di riferimento per tutta la Spagna

Un Vietnam "su misura" per le esigenze degli italiani. Sia che decidiate di fare un viaggio individuale, personalizzato, sia che optiate per uno dei tanti tour di gruppo, Asco International Travel è il tour operator che fa per voi.

Non solo in Vietnam, ma anche in Cambogia, Laos e Thailandia questa società è dal 1995 il punto di riferimento nel sud-est Asiatico con uffici operativi locali, personale italiano residente che offre assistenza e guide professionali istruite per il mercato italiano.

Volete dunque programmarvi una vacanza nella culla della millenaria cultura vietnamita, ammirando templi e pagode del XI secolo ma anche lo stupendo Mare dell'Est le cui coste, scendendo verso Sud, disegnano litorali di incontaminate spiagge, bordeggiate da palme e macchiate dai colori delle barche da pesca e sul cui sfondo si staglia il profilo delle eterree torri-santuario degli antichi Cham? O dove il Mare dell'Est insinua le sue acque nel Golfo del Siam e qui protende



Ana Mandara, bellissimo resort che si affaccia sulla spiaggia di Nha Thang famosa per le acque chiarissime e le montagne lussureggianti che scendono fino al mare. Sopra, uno dei numerosi hotel di qualità proposti in Vietnam



Nella foto grande, Ha Long Bay rientra nella lista dei luoghi patrimonio dell'umanità dell'Unesco. Qui accanto, le spettacolari terrazze dal colore verde brillante di Sapa, una delle località turistiche del nord Vietnam più conosciute e la cittadella di Hué, antica capitale imperiale del Vietnam, sulla riva nord del mitico Fiume dei Profumi

cultura di italiani

I Viaggi Incentive

Asco è anche specializzata in viaggi Incentive e per emozionare i partecipanti, coinvolgerli, stupirli può contare su un personale capace di confezionare, sulla base delle esigenze del cliente, la migliore proposta possibile per la piena riuscita dell'evento.

Dall'organizzazione tecnica del viaggio, curata nel dettaglio, alla ricerca ed assemblaggio dei migliori servizi turistici possibili, la personalizzazione è la parola d'ordine per rendere l'evento unico e indimenticabile.

I gruppi vengono seguiti anche nei siti turistici più difficili da raggiungere: i clienti sono accolti ed assistiti con cura dallo staff in loco, mentre l'head office del paese di destinazione vigila sull'evento dal primo all'ultimo giorno, ponendo rimedio immediato ad eventuali inconvenienti di carattere straordinario.

il suo immenso delta il Mekong, la Madre delle Acque che sfocia in mare creando Nove Dragoni, le nove braccia di fiume dove giunche e sampan scendono tra rive sulle quali esplode la verde magia di una natura rigogliosa, quasi selvaggia?

Con Asco International Travel è possibile, garantiti nel rapporto qualità - prezzo e nella serietà di uno staff italiano che lavora da 13 anni con i nostri connazionali, da 5 con il Portogallo e da 3 anni anche con la Spagna.

Dalla prima sede a Hong Kong

Asco (non è un acronimo ma viene dal greco e significa "colui che lavora con cura": *ασχεω* venne chiamato il primo intendente dell'esercito di Alessandro Magno proprio per le sue qualità), nasce per iniziativa di Mauro Barattino che nel 1995 riunisce intorno a sé alcuni altri italiani esperti nel settore turistico. "Quando in Vietnam si cominciarono a costruire o a ricostruire hotel adeguati a un elevato standard internazionale, capimmo che era giunto il momento di iniziare l'avventura - spiega Mauro, 42 anni, general manager della società - e fu fondata Asco international con sede a Hong Kong e ufficio di rappresentanza a Ho Chi Minh City".

Iniziarono a arrivare i primi clienti e tutti tornavano a casa entusiasti, narrando di una vacanza che aveva fatto loro scoprire un mondo sconosciuto e fantastico. Il lavoro cresceva e si fecero le prime scommesse per far decollare il turismo in Vietnam verso i livelli dei paesi più avanzati. Il primo Incentive giunse in Vietnam con il rombo dei motori Alfa Romeo. Il Vietnam è il cuore della vecchia Indocina da cui partire verso le terre vicine e apparve quindi naturale nel 1998 costituire Asco Cambodia, la

prima società con capitale totalmente straniero in Cambogia, con sede a Phnom Penh e ufficio operativo a Siem Reap -Angkor, con responsabile Stefano Cazzola.

I nuovi uffici

La crescita del flusso turistico in Vietnam era inarrestabile e si rese allora necessario aprire due nuovi uffici operativi a Danang e Hanoi. La vera, e un po' inattesa, novità era però la sempre più crescente domanda di servizi per un qualificato turismo "marino-balneare". Asco International decise così di investire le sue risorse e il suo potenziale anche in questo settore e nel 2002 fu costituita la Società Miramar che ora sta sviluppando un progetto alberghiero sull'isola di Phu Quoc in Vietnam, un resort a quattro stelle realizzato nell'architettura tipica locale.

Proseguendo su questa linea di apertura a tutte le nuove tendenze del turismo, nel 2004 è stato acquisito Action Max, società specializzata nella progettazione e organizzazione di "eventi" e Team building. Nel 2003, inoltre, aveva preso vita Asco Laos con ufficio operativo a Vientiane e si era così completato l'ambizioso progetto di essere presenti in tutti e tre i paesi di Indocina.

Nel gennaio 2006 viene costituito Asco Thailand, con ufficio operativo a Bangkok, da dove partono tutte le vie aeree e terrestri per Laos, Vietnam e Cambogia e che è la vera "porta" dell'Indocina. "Non c'è angolo di questi paesi che ci sia sconosciuto. Abbiamo visto con i nostri occhi crescere l'industria turistica locale e, con un po' di legittima presunzione, possiamo dire che abbiamo fatto scuola a molti: noi qui nuotiamo davvero come un pesce nel Mekong", spiega con un simpatico eufemismo Mauro Barattino dall'ufficio centrale di Ho Chi Minh City.

Itinerari base e viaggi su misura

L'Indocina è una regione affascinante che si presta molto ad un turismo *a la carte*. Asco International Travel offre una vasta gamma di itinerari base che possono essere utilizzati come "sagoma" per la costruzione di viaggi su misura. Lo staff è a totale disposizione per la creazione di percorsi individuali in Vietnam, Laos, Cambogia e Thailandia sulla base delle esigenze o delle preferenze del cliente. Ogni richiesta normalmente ottiene una risposta con una quotazione dettagliata entro 24 ore dal momento della ricezione. Viaggiando con Asco International Travel anche i passeggeri dei viaggi su base privata hanno sempre a disposizione un servizio di assistenza 24 ore su 24.

Rapporto qualità - prezzo

Sul fronte prezzi la sorpresa è sicuramente piacevole: per uno dei tour Vietnam più richiesti, ovvero 8 giorni da Hanoi a Saigon visitando, tra l'altro, la baia di Halong anche in giunca, la città imperiale di Hue, navigando sul delta del Mekong, scegliendo tutti hotel di prima categoria e con prima colazione, pranzo e cena compresi nel prezzo si spendono a coppia circa 2 mila euro. A questi vanno aggiunti 900 euro a testa di viaggio intercontinentale, men-



Navigare sul fiume



Il Fiume dei Profumi nasce dalle pendici della catena Annamitica e, prima di scendere nel breve tratto di pianura che lo conduce poi alla foce nel Mare dell' Est, attraversa pendici boschive piene di piante medicinali e di alberi dal legno aromatico. In tal modo le sue acque si imbevono di essenze e profumi che trascinano fino alla città di Hué.

Qui, al calare della sera, il fiume le libera verso il cielo affinché rendano magicamente fragrante l' aria della antica capitale dei signori Nguyen. In questi luoghi nasce il desiderio di arrestare per un attimo il cammino

e percorrere con calma il mondo della gente del fiume. Lo si può fare, ma bisogna diventare per un breve tempo "gente del fiume" e navigare sulle sue acque. Qualche vecchia imbarcazione in legno è stata ristrutturata e resa assai confortevole, così fare questa romantica esperienza non obbliga più a nessun "avventuroso" disagio ma al contrario offre la possibilità di vivere irripetibili momenti di evasione.



Nam Hai, resort di lusso a Danang, nel centro del Vietnam. Nella pagina accanto, piccole imbarcazioni sul delta del Mekong e la città di Hanoi. Sopra, una delle suggestive spiagge

tre i voli e gli spostamenti interni sono compresi nella cifra sopra indicata. Insomma, per dieci giorni in Vietnam (viaggi inclusi) in due persone si spendono meno di 4 mila euro. E si ha la certezza di essere seguiti da un tour operator da anni radicato sul territorio asiatico. Se poi si viaggia in più di 3 persone le tariffe si abbassano ulteriormente, così pure se si scelgono sistemazioni più economiche. Senza dimenticare le opzioni deluxe e superior per i più esigenti.

E con poco più di 1.800 euro a coppia (volo compreso), si allunga di 5 giorni il viaggio visitando anche la Cambogia con i suoi incredibili siti archeologici.

Per quanto riguarda le precauzioni sanitarie, se il viaggio si limita a toccare le principali località turistiche non è necessario fare alcuna vaccinazione. La profilassi antimalarica può essere utile solo a coloro che decidono di inoltrarsi in alcune zone paludose ai confini con il Laos.



L'ufficio di Barcellona

Da tre anni Asco International Travel è operativo anche in Spagna. Daniela Barattino, sorella di Mauro, fondatore dell'azienda di famiglia, ha aperto un ufficio di rappresentanza a Barcellona che promuove sul mercato spagnolo il "prodotto" Asia, ma anche destinazioni in Africa.

Nata in Italia, vissuta per vent'anni tra Indonesia e Vietnam, Daniela (nella foto in alto) è rientrata in Europa con una lunga esperienza turistica maturata "sul campo", una profonda conoscenza dell'Indocina e il tocco manageriale giusto per avvicinare nuovi clienti a quelle che lei definisce "destinazioni uniche, con un fascino che pochi altri paesi ancora riescono a mantenere".

Il sudest asiatico sta conquistando molti turisti per le sue offerte culturali, naturalistiche ma anche balneari. Qual è il punto di forza di questi paesi rispetto ad altre mete "gettonate"?

"Il fatto che si possa viverli ancora nella loro essenza, nella loro realtà e individualità".

Come tour operator da anni presente in Indocina non solo con uffici ma anche con manager profondamente inseriti nel tessuto sociale, si può dire che riuscite ad offrire un servizio più completo ai vostri clienti?

"Completo e personalizzato, avendo formato il personale in loco in tutti i paesi dove operiamo e conoscendo bene, oltre al sudest Asiatico, anche le esigenze degli italiani che viaggiano".

Gli Incentive sono un altro fiore all'occhiello di Asco International Travel.

"La nostra attività è iniziata proprio con i gruppi Incentives, ramo in cui siamo specializzati e grazie al quale abbiamo conquistato la fiducia e la credibilità di molte aziende".

Dopo l'Italia e il Portogallo adesso vi state muovendo anche in Spagna, forti della vostra esperienza. L'idea è di arrivare ad aprire altre sedi oltre a Barcellona?

"Stiamo pensando di aprire prossimamente anche a Madrid".

Per informazioni e contatti:

Daniela Barattino, C.Bruc 127, 5-1a, 08037 Barcelona
Tel: 93 4593268
Mob: 699 134 666
Email: spain@ascointernational.com

Mauro Barattino, Asco International Travel-Main Office
226 Pasteru-Dist.3, Ho Chi Minh City - Vietnam
Tel: + 84 8 820 93 43/44/46
Email: planning-to@ascointernational.com

www.ascointernational.com

Tra pochi mesi verrà ufficializzata la nuova delegazione, la 4° in Spagna



Foto di gruppo dopo il primo incontro che ha sancito la nascita della delegazione alle Canarie dell'Accademia italiana della cucina. In primo piano, da sinistra, il console di Las Palmas, José Carlos De Blasio che ne sarà il delegato; la coordinatrice per la Spagna dell'istituzione, Annabella di Montaperto, il presidente del Gabinete Literario de Las Palmas di Gran Canaria, Juan José Benítez de Lugo y Massieu, nuovo accademico come gli altri italiani e spagnoli ritratti nella foto

L'Accademia atterra alle Canarie

A fine estate nascerà in Spagna una nuova delegazione dell'Accademia italiana della Cucina. Alle Canarie, dove il console di Las Palmas José Carlos De Blasio si era da tempo interessato per una possibile aggregazione di cultori dell'eno-gastronomia italiana, si potrà dunque promuovere al meglio la cultura della nostra cucina. Dopo gli incontri del febbraio scorso

con la coordinatrice per la Spagna, Annabella di Montaperto, alle Canarie già una decina di connazionali e spagnoli estimatori della nostra tavola hanno fatto domanda per diventare accademici e prendere parte, dunque, all'attività di promozione, valutazione e apprezzamento dell'attività nel campo della ristorazione italiana.



Scomparse in pochi giorni due figure emblematiche

A distanza di pochi giorni sono morti due personaggi di primo piano dell'Accademia Italiana della Cucina. Martedì 1 aprile è deceduto all'età di 70 anni Giuseppe Dell'Osso (nella foto), presidente dal 2001 e da sempre impegnato nella difesa della cultura gastronomica italiana. Grazie al suo impegno e alle notevoli capacità di comunicatore, Dell'Osso era riuscito a promuovere in tutto il mondo il ruolo dell'Accademia, che proprio sotto la sua presidenza ottenne nel 2003 il riconoscimento di Istituzione culturale della Repubblica italiana. Fino alla prossima assemblea dei delegati della primavera 2009 lo sostituirà Giovanni Ballarini, in quanto vice presidente più anziano. Tre giorni dopo la scomparsa di Dell'Osso moriva anche il conte Giovanni Nuvoletti, marito in seconde nozze di Clara Agnelli. Esempio di eleganza e buon galateo, uomo di ottime letture, Nuvoletti era stato rifondatore dell'Accademia e suo presidente dal 1983 al 1993.

Un concorso fotografico per l'anno della patata



La FAO e le Nazioni Unite, in occasione dell'Anno Internazionale della Patata 2008, hanno lanciato un concorso fotografico a livello internazionale per illustrare l'importanza della patata per l'alimentazione, l'occupazione ed il reddito dei paesi in via di sviluppo. Il concorso fotografico "Obiettivo su un alimento mondiale"

invita fotografi dilettanti e professionisti di tutto il mondo a catturare lo spirito dell'Anno internazionale in immagini che illustrino la biodiversità, la coltivazione, l'industria di trasformazione, il commercio, il consumo e l'utilizzazione di questo pre-

zioso tubero, coltivato in oltre 300 paesi al mondo. "La patata rappresenta la quarta coltivazione mondiale dopo riso, grano e mais, con una produzione annuale di oltre 300 milioni di tonnellate", aveva affermato NeBambi Lutaladio, esperto FAO, che coordina l'Anno internazionale della patata. Il concorso ha categorie separate per fotografi professionisti e dilettanti ed accetterà sia singole immagini digitali che serie di foto (sino a gruppi di otto), a colori o in bianco e nero. I partecipanti possono caricare i propri files digitali direttamente via internet connettendosi al sito o spedire i CD via posta ordinaria.

I vincitori saranno scelti da una giuria composta da fotografi professionisti noti a livello mondiale e riceveranno nelle diverse categorie premi in denaro per un totale di 11.000 dollari e macchine fotografiche Nikon.

Il termine per presentare i lavori è il 1 settembre 2008. Per maggiori informazioni: Concorso fotografico:

IYP-Photo@fao.org

"Mi ha fatto piacere vedere quanto interesse e quanta emozione abbiano provato diverse persone, all'idea che l'Accademia finalmente arrivasse anche alle Canarie", commenta soddisfatto il console De Blasio, che ne sarà il delegato in queste isole. Molto contenta per l'ormai prossima apertura di questa quarta delegazione in Spagna (dopo Barcellona, Madrid e Valencia), Annabella di Montaperto è sicura che un'istituzione culturale come l'Accademia aiuterà, migliorerà, ma anche premierà il lavoro di molti ristoratori delle Canarie.



ITALIASCAR - PRODUCTOS S.L.

L'azienda italiana ha arricchito la sua linea di distribuzione



Italiascar al Gourmets di Madrid

Il XXII Salone internazionale del Club de Gourmets di Madrid è stato un'importante vetrina per ITALIASCAR, l'impresa nata tre anni fa e già punto di riferimento per molti ristoranti che sanno di poter contare su alimenti e vini "doc" italiani, importati e distribuiti in modo puntuale grazie a un servizio di consegne ottimizzato.

Nelle quattro giornate enogastronomiche, ITALIASCAR si è fatta ulteriormente conoscere con i prodotti che sono punto di forza dell'azienda e con le importanti novità introdotte nel catalogo: la pasta Antonio Amato e la mozzarella di Bufala campana "firmata" Fabio Cannavaro.

La pasta Antonio Amato, di cui ITALIASCAR è diventato importatore e distributore, entra con tutta la sua gamma e con la nuova e prestigiosa linea all'insegna dell'arte e del design: la pasta "Le due Regine", omaggio di Antonio Amato a due località che ama particolarmente, l'Isola di Capri e St. Moritz, vere regine del turismo. Si tratta di una pasta "premium", realizzata con metodo artigianale, in dodici formati originali, che la Antonio Amato (partner ufficiale della Nazionale di calcio) ha lanciato lo scorso anno nella fascia alta del settore food.

Ora sarà possibile acquistarla in Spagna attraverso, appunto, ITALIASCAR che diventa unico distributore anche di un altro prodotto di grande qualità: la mozzarella

"la fattoria Gaia", mozzarella di Bufala campana autentica e Dop, ovvero a denominazione di origine protetta. Una mozzarella che si distingue dalle altre per gusto e genuinità, prodotta nel casertano da un'azienda che in questo settore vanta l'esperienza di tre generazioni.

Presidente del consiglio d'amministrazione de "la fattoria Gaia" è Fabio Cannavaro, capitano della nazionale italiana di calcio campione del mondo, giocatore del Real Madrid e Pallone D'Oro 2006. Proprio Cannavaro è stato ospite d'onore dello stand ITALIASCAR insieme con l'ambasciatore d'Italia, Pasquale Terracciano.

Il nostro capo missione in Spagna è stato accolto dai due titolari dell'azienda, Alessandro e Bruno Scarpa, che hanno presentato la loro attività, i prodotti di cui sono distributori, soffermandosi in particolar modo sulla qualità della mozzarella di Bufala che resta indiscussa a dispetto delle notizie allarmistiche che hanno fatto il giro del mondo.

Soddisfatti dei risultati ottenuti al Salone internazionale del Club de Gourmets, i giovani titolari di ITALIASCAR si ripresenteranno all'appuntamento anche il prossimo anno e, nel 2010, ad Alimentaria, la fiera biennale di Barcellona. Quando la loro azienda sarà ormai diventata un punto di riferimento in tutta Spagna.



Qui accanto, i titolari Alessandro e Bruno Scarpa con Fabio Cannavaro. Sopra e in alto a destra, lo stand Italiascar al Salone de Gourmets. In alto, a sinistra, l'arrivo dell'ambasciatore d'Italia e di Cannavaro nello stand Italiascar



Sul Ceppo ora vigila il leone di San Marco



La bandiera veneta viene regalata all'associazione Il Ceppo. Al centro della foto, l'assessore regionale del Veneto Oscar De Bona con la presidente dell'associazione, Silvana Molin. Alla sua sinistra, il console di Madrid Giorgio Biscari e Gioachino Bratti presidente dell'associazione bellunesi nel mondo

Battesimo ufficiale a Torremolinos dell'associazione nata nel 2006 e presieduta da Silvana Molin

Una tre giorni tutta veneta, con polenta, fagioli, tiramisù e altri piatti della tradizione, mescolati tra di loro come i diversi accenti veneziani, bellunesi, padovani, veronesi che risuonavano nelle sale dell'hotel di Torremolinos, scelto come luogo del primo raduno promosso dall'associazione "Il Ceppo". Non sono arrivati in tantissimi, una cinquantina circa compresi gli ospiti italiani, primo fra tutti l'assessore regionale del Veneto ai Flussi migratori, Oscar De Bona che ha tranquillizzato la presidente del Ceppo: "Non ti preoccupare, Silvana, si parte sempre in sordina ma la prossima volta chi non ha voluto o potuto essere presente, vedrai che non mancherà". E lei, Silvana Molin, presidente della Dante Alighieri di Málaga, da sempre con il pallino di mettere su un gruppo di "compaesani" fino a riuscirci davvero, nell'ottobre del 2006, ha sorriso rincuorata. "Sono sei mesi che lavoro a questo raduno - spiega mentre ancora fa i conti e vede se tutte le spe-

se sono state coperte - , avrò mandato almeno 400 lettere in tutta la Spagna. Senza contare le telefonate. Alla fine quelli che sono venuti mi hanno detto grazie, ci siamo trovati proprio bene. E ne valeva la pena".

Dal 24 al 27 aprile, il programma prevedeva momenti ufficiali, discorsi, dichiarazioni d'intenti, proiezioni di documentari, cene, canti e anche consegne di premi: ai gelatai di Spagna e Portogallo, per lo più bellunesi, che proseguono in una grande tradizione artigianale. Tutto in tono molto familiare, con "la Silvana" che rideva della propria inesperienza nel fare la gran cerimoniera, le foto di rito, il cappello d'alpino ostentato con fierezza, la bandiera, la maschera veneziana come ricordi dell'incontro.

Ma ha ancora senso riunirsi sotto l'insegna di una regione, in un mondo sempre più senza frontiere e che vuole il "made in Italy" nella sua dimensione più ampia, globalizzante? L'assessore De Bona non ha dubbi e l'ha



La consegna del leone di San Marco a Silvana Molin da parte di Bruno Giuseppe Moretto, presidente dei veneziani nel mondo. A sinistra nella foto, Lucia Dalla Montà, preside della scuola italiana di Madrid. Sopra, l'assessore De Bona consegna l'attestato ad Alberto Murante, gelataio di Feltre che a Málaga prosegue con successo nell'attività del padre

spiegato chiaramente nel suo intervento: "Le associazioni sono cambiate, un tempo riempivano il vuoto

delle istituzioni, oggi sono promotrici di iniziative, danno spazio ai giovani e possono avviare progetti potendo



Foto di gruppo per veneti e amici del Veneto nel primo raduno a Torremolinos. In basso, nel box, Luca Candeago riceve il gagliardetto dell'associazione bellunesi

contare su contributi stanziati dalle singole regioni. Certo, servono i necessari ricambi, la voglia di fare, l'entusiasmo delle giovani leve. E non dimentichiamo che se vendiamo i nostri prodotti, non solo enogastronomici

ma anche macchinari in tutto il mondo, è perché molti degli acquirenti sono di origine veneta. Disposti anche a spendere un po' di più pur di avere un pezzo proveniente dalla nostra regione".

De Bona è convinto che qui

ci siano le condizioni per costituire un comitato della Penisola Iberica e nel salutare tutti quanti ha dato l'appuntamento al prossimo anno. Quando il Ceppo avrà compiuto i tre anni di vita necessari per diventare an-

ch'esso associazione veneta nel mondo e i soci saranno più di 100. Anche se per questo le cifre già premiano la tenace campagna di tesseraimento di Silvana, a quota ben 150 veneti e amici del Veneto in Spagna.

Un giovane emigrante "esperto" di terrorismo

di Luca Candeago *

Parlare di emigrazione a ventisei anni è peccare d'orgoglio e soprattutto di presunzione... Però non posso nascondere l'evidenza, sono pure io un emigrante, uno dei migliaia di giovani italiani che danno vita a questo nuovo fenomeno migratorio, di terza e addirittura quarta generazione. Lo sviluppo scientifico e la globalizzazione hanno senza dubbio cambiato questa realtà. Viaggiamo comodamente seduti in aerei o treni che in un lasso davvero minimo di tempo ci trasportano da un capo all'altro del continente, la diffusione delle lingue agevola il dialogo con persone di paesi e culture diverse, ed i moderni trolley hanno sostituito le valigie di cartone chiuse con lo spago.

Anche partire all'avventura ha perso il suo significato, dato che non ci imbarchiamo verso mete sconosciute. Internet permette una conoscenza previa della destinazione, un lusso impensabile per i nostri genitori. Soprattutto non siamo obbligati a lasciare la nostra patria e i nostri cari con l'obbligo di un futuro migliore, in comune rimane la speranza... Ciò che ci rende diversi, speciali, è la possibilità di tornare, anche di poter dire: "mi sono sbagliato", e di poter ricominciare. Siamo dei privilegiati, ma troppo spesso non ce ne rendiamo conto.

La mia esperienza racchiude tutte queste particolarità... A dire il vero il primo impatto con la Spagna non è stato dei migliori. Quando decisi di scegliere la città di Burgos come destinazione della mia esperienza Erasmus ero probabilmente condizionato dai soliti e ripetuti stereotipi: il clima temperato, il flamenco, le corride, la somiglianza tra il dialetto veneto e la lingua spagnola, la fiesta... Tardai pochi giorni a rendermi conto che in Castilla y León il freddo può risultare davvero pungente, che tale ballo non è dei più praticati, che la Plaza de toros di Burgos staziona in seconda categoria, che il castellano è un idioma indipendente, e per quanto riguarda la fiesta... da quel punto di vista non posso lamentarmi.... Trascorso un lustro sono ancora in contatto con docenti dell'università di Burgos, mentre posso presumere di

aver stretto amicizie davvero solide e durature. Grazie all'ospitalità ricevuta ho avuto l'opportunità di viaggiare e conoscere tradizioni e costumi delle diverse regioni che compongono lo Stato spagnolo. Una in particolare ha davvero segnato il mio futuro e condizionato le mie scelte: i Paesi Baschi, Euskadi, e la sua complessa realtà socio-politica. Talmente forte è stato l'interesse relativo a questa *comunidad autónoma* da voler dedicare a un argomento così complicato l'intera stesura della tesi di laurea. Complice una borsa di studio universitaria e l'affabilità del corpo docenti, una volta laureato, ho deciso di continuare a studiare e analizzare il fenomeno della violenza politica, realizzando un dottorato dal titolo: "Analisi e Prevenzione del Terrorismo" presso l'Università Rey Juan Carlos di Madrid...

...Parlando de "Il Ceppo", credo che uno sforzo collettivo, anche minimo, ma sentito sia fondamentale affinché la nostra associazione si converta in qualcosa d'importante, possa essere un punto di riferimento anche, o soprattutto



per i giovani, promuova e sostenga progetti rivolti alle nuove generazioni, come borse di studio e opportunità di formazione-lavoro. Ma è soprattutto necessario che le stesse nuove generazioni siano coscienti

dell'importante bagaglio culturale in loro possesso e delle possibilità messe a disposizione da questo nuovo fenomeno migratorio.

***Presidente dei Giovani veneti in Spagna, laureato in Scienze Politiche presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, speciale menzione da parte del Ministerio de Cultura y Educación di Spagna per il progetto *El fin del terrorismo en un régimen democrático. El caso italiano*. Dottorando per la Unidad de Documentación e Análisis del Terrorismo di Madrid.**

costa del sol costa del sol costa del sol costa del sol costa del sol costa del sol costa del sol

**RISTORANTE PIZZERIA
ITALIANO**

Mamma Mia
TEL: 952 47 32 51

C/DE LA CRUZ, 23 (FUENGIROLA)

**Especialidad en:
Pizzas, pastas y postres caseros
Gran seleccion de vinos**

**Para reservas preguntar por:
Lino o Nicola**

Tel: 952 473 251

Buona musica e grande cucina

Arie pucciniane



a Siviglia



Un concerto lirico e la degustazione di prodotti tipici della provincia di Lucca hanno avuto come splendida cornice l'hotel Alfonso XIII a Siviglia. La serata era iniziata con "E lucevan le stelle" da Tosca ed era proseguita con le altrettanto celebri arie da La Bohème, Madama Butterfly, Manon Lescau, Suor Angelica e La fanciulla del West, interpretate dal tenore Giorgio Berrugi e dalla soprano Juana Castillo, con la brava Laura Pasqualetti al pianoforte. Tanti applausi per questo

concerto pucciniano che sta facendo il giro del mondo in occasione dei 150 anni dalla nascita del Maestro, riproponendo momenti lirici sempre di grande impatto sul pubblico.

Dopo la musica, la gastronomia: molto curate nella preparazione e nell'allestimento, le tavole erano imbandite con salumi e formaggi della Garfagnana, caciuchino viareggino, zuppa di farro alla garfagnina, risotto di mare alla versiliese e altre squisitezze come i fagioli canellini all'olio di Lucca o il fritto di alici e verdure. In cucina, arrivati appositamente dall'Italia, Giuliano Pacini e Federico Ricci del ristorante Bucadisantantonio a Lucca; Luca Lucchesi del ristorante Da Luca Hotel Esplanade di Viareggio mentre i dolci e la cioccolateria erano opera di Aurelio Barattini dell'Antica Locanda di Sesto. I numerosi ospiti hanno molto gradito questa iniziativa, voluta dal Consolato d'Italia per l'Andalusia occidentale e l'Estremadura, la Fondazione Festival



Accanto al titolo, il tenore Giorgio Berrugi, la soprano Juana Castillo e la pianista Laura Pasqualetti ricevono gli applausi del pubblico. Qui sopra, e sotto, la sala durante il concerto e un momento della serata. A sinistra, il direttore dell'hotel Alfonso XIII, Carlo Suffredini; il presidente della Provincia di Lucca, Stefano Baccelli; il console José Carlos Ruiz-Berdejo y Sigurtà. Sotto, gli chef italiani



Puccini, la Provincia di Lucca e il Teatro del Giglio e resa possibile dal direttore dell' Alfonso XIII, Carlo Suffredini.

costa del sol costa del sol costa del sol costa del sol costa del sol costa del sol costa del sol



RISTORANTE ITALIANO - PIZZERIA

“LUCULLO”

Aperto tutti i giorni escluso il martedì

Tel: 952 739 292 Móvil: 658 863 480

C/Remedios Tomás, loc.1 - Urb.Parque Verónica - Frente C.C. LA VERONICA - ANTEQUERA



costa del sol costa del sol costa del sol costa del sol costa del sol costa del sol costa del sol

Pasteleria Siciliana

C/Joan Miró, 21-Edif.Calvario
(29620) Torremolinos -Málaga

Tel: 952 05 09 33 Movil: 666 318 085

Confitería - Heladería

Servicio por encargo

Venta para Restaurantes





È italiana l'assistente regista di Chen Kaige nell'allestimento che debutta al Palau di Valencia

Sarah e la Turandot

C'è anche un'italiana di primo piano, dietro le quinte della Turandot in scena a Valencia dal 24 maggio al 1 giugno. Sarah Schinasi, assistente regista nei più importanti teatri italiani e stranieri, coordinatrice della direzione tecnica durante il Festival de

operistica, il regista sta dando prova di grande serietà e professionalità. Discutiamo diverse ore prima delle prove su scelte artistiche e soluzioni tecniche, insieme con Alex Aguilera e Shaar Stroh: risulta così un favoloso lavoro di equipe e il Maestro ascolta

sempre con attenzione noi assistenti, per poi prendere insieme una decisione che sia visualmente ma anche musicalmente giusta".

"Questa volta –prosegue l'assistente regista di Kaige- Turandot, ovvero "il gelo che brucia il sangue", sarà presentata come un personaggio più umano, che ha paura dell'amore e difende la sua intimità; la consueta crudeltà e freddezza sono in questa visione di Kaige attenuate. Lì, innamorata di Calaf, è forte e si batte per tutti, decide di morire non come senso di sconfitta ma di libertà".

Sarah, che pochi mesi fa ha anche organizzato a Madrid un'importante mostra sul padre intitolata "Neofuturismo e Neumanesimo di Daniel Schinasi: il ritorno di un Sefardita", si dichiara molto soddisfatta del lavoro al Palau: "Vado fiera dei miei ragazzi



dell'equipe di palcoscenico, che ho visto nascere senza molta esperienza ma raggiungere livelli di primo piano in pochissimo tempo. Spero di avere altri progetti con loro e con Chen Kaige".



Il regista Chen Kaige durante le prove della Turandot. A destra, sul palcoscenico, la sua assistente Sarah Schinasi. Sopra, Sarah fotografata all'Opera di Tel Aviv con alle spalle un dettaglio della Turandot, nel Trittico omaggio a Giacomo Puccini realizzato dal padre Daniel, artista di fama internazionale. Accanto al titolo, due costumi di scena

Otoño a Madrid, sta lavorando al fianco di Chen Kaige, Palma d'oro a Cannes nel 1993 per il film "Addio mia concubina" e regista dell'opera che apre il Festival del Mediterraneo al Palau de Les Arts Reina Sofia.

Il dramma lirico di Puccini, a 150 anni dalla nascita del Maestro, viene proposto in stile tradizionale, con un'equipe tutta cinese e c'è grande attesa per l'allestimento, per la prova di Maria Guleghina (Turandot), di Marcello Giordani (Calaf) e per l'intera produzione diretta dal grande Zubin Metha.

"Lavorare con Kaige è un'esperienza molto costruttiva –racconta Sarah, a pochi giorni dall'atteso debutto-. Benché venga dal cinema e questa sia la sua prima produzione

A Madrid La Firenze dei viaggiatori



"Firenze: impressioni e immagini di illustri viaggiatori stranieri" è il titolo della conferenza che il direttore della Biblioteca degli Uffizi a Firenze, Claudio Di Benedetto (nella foto), ha svolto nei giorni scorsi presso l'Istituto italiano di cultura di Madrid. L'incontro, un vagabondaggio fra musica, lettura, immagini, aneddotica e fantasia, voleva essere un vero e proprio invito al viaggio. I partecipanti sono stati coinvolti in un gioco d'identificazione fra la loro conoscenza di Firenze e le impressioni di viaggiatori provenienti da ambiti linguistici, culturali e temporali diversi. Gli autori che sono stati presentati durante la conferenza coprivano un arco cronologico che va dal Cinquecento agli anni Cinquanta del secolo scorso, e comprendevano Stendhal, Goethe, Lawrence, Shelley, France, De Cervantes, Hesse e Schopenhauer. Di Benedetto, autore di numerose pubblicazioni, è stato coordinatore di tutti i programmi del ministero dei Beni e le Attività Culturali lungo il semestre della presidenza italiana dell'UE.





Da destra, il presidente di Bresciatourism, Alessio Merigo; la vicedirettrice dell'Enit di Madrid, Laura della Rocca; il direttore della società di promozione, Massimo Ghidelli

Promozione a Siviglia, Granada e Málaga in collaborazione con l'Enit, l'agenzia del turismo italiano

Brescia si presenta

La Pizza Napoletana tra breve sarà tutelata

Sta per concludersi il lungo iter per il riconoscimento della Pizza Napoletana Stg (Specialità tradizionale garantita), avviato nel 2004 dall'omonimo comitato promotore con sede a Napoli. La domanda di registrazione della denominazione è stata, infatti, pubblicata da poco sulla Gazzetta Ufficiale europea e trascorsi sei mesi dalla pubblicazione, in assenza di eventuali opposizioni da parte degli altri Paesi membri, la Commissione europea renderà definitiva la registrazione della Stg. Il riconoscimento sarà valido in tutti i Paesi europei e chi vorrà utilizzare il marchio e attestare di servire la vera "pizza napoletana" dovrà sottoporsi ad un severo controllo. La Pizza Napoletana

Stg si distingue nettamente da altri prodotti simil, per le sue caratteristiche peculiari e per gli ingredienti tradizionali utilizzati, come il pomodoro, la mozzarella di bufala Dop o mozzarella Stg e l'olio extravergine d'oliva. Il diametro non deve superare i 35 cm, il bordo rialzato (cornicione)

deve essere tra 1 e 2 cm. Al fine di valorizzare la specificità del prodotto alimentare, si prevedono tre tipologie: Marinara: la prima vera pizza prodotta a Napoli, con aglio, olio, pomodoro ed origano (lo spicchio d'aglio va privato della pellicola e tagliato a sottili fettine); Margherita: richiede mozzarella Stg o fior di latte Appennino meridionale, tagliati a listelli, e pomodori pelati; Margherita extra: occorrono 80-100 grammi di mozzarella di bufala campana Dop tagliata "a listelli" e pomodori pelati o pomodorini freschi.



Tre giorni per presentare la provincia di Brescia. A Siviglia, Granada e Málaga, operatori turistici e giornalisti spagnoli hanno potuto conoscere la varietà dell'offerta di una città che dai laghi alla montagna, dal patrimonio artistico alla ricchezza enogastronomica ha ben poco da invidiare ad altre destinazioni più "gettonate" del nord Italia.

"Abbiamo tutto meno che il mare", ha concluso i suoi interventi il presidente di Bresciatourism, Alessio Merigo, nei tre incontri "Roadshow" organizzati in collaborazione con l'Enit di Madrid e durante i quali sono stati proiettati documentari su questa provincia lombarda, tra le più ricche d'Italia.

Bresciatourism, società di promozione fondata nel 2003, ha voluto essere presente nelle principali città andaluse con un'immagine molto accattivante dei prodotti turistici e culturali, a disposizione dei



Sopra e in alto, immagini della città e della provincia di Brescia

tanti visitatori che scelgono questa destinazione. I laghi di Garda, Iseo e Idro, le terme di Sirmione, le moderne piste innevate in Val Camonica o i centri di salute e bellezza sono solo alcune delle proposte possibili, senza dimenticare che Brescia è una città d'arte e che qui si producono i vini eccellenti della Franciacorta e del Garda. A conclusione di ogni incontro, gli invitati al "Roadshow" hanno infatti potuto degustare ottimi vini e alcuni prodotti gastronomici.

Sono arrivati da Lecco per
la Mostra culturale italiana

AIDA Associazione
Italiana
d'Andorra

Il coro degli alpini in Andorra

Con i canti tradizionali della montagna, è arrivato in Andorra il Coro Grigna dell'associazione nazionale alpini, sezione di Lecco. L'occasione era la Mostra culturale italiana organizzata dal governo del Principato per meglio unire i due Paesi. Dopo la proiezione di film italiani avvenuta durante la settimana, il sabato sera all'Auditorio nazionale di Ordino si sono esibiti i 27 alpini, diretti dal Maestro Giuseppe Scaioli. Sulle note di "La montanara", "Vien su il trenino" o



Il coro degli alpini durante la Messa al santuario di Meritxell. Sotto, foto di gruppo e la presidente di Aida, Angelica Turrone, durante le prove della serata



"Monte Canino", il pubblico in sala è stato contagiato dall'entusiasmo e dal calore del coro, che quest'anno festeggia i suoi 50 anni e si è esibito in oltre 1.500 concerti in Italia e all'estero.

Tante le ovazioni finali e le richieste di "bis", accolte con simpatia dagli alpini. In prima fila, ad applaudire, Angelica Turrone, presidente di Aida, l'Associazione italiana d'Andorra e corrispondente consolare nel Principato; il vicepresidente Alberto Rossi e, arrivato da Barcellona, il console Pietro De Martin. Il giorno seguente, il Coro Grigna e diversi italiani, oltre che andorrani, hanno partecipato alla S. Messa al Santuario di Meritxell.



I 50 anni della canzone "Volare"

E l'Italia si tinse di blu



Quest'anno compie 50 anni una delle canzoni più conosciute al mondo. "Nel blu dipinto di blu", meglio nota come "Volare", fu infatti presentata al festival di Sanremo del 1958 da un attore pugliese allora di modesto successo, Domenico Modugno. La canzone sembrava bizzarra, parlava di un uomo che si dipinge la faccia e le mani di blu e vola felice nel blu del cielo; il pubblico ne fu entusiasta e "Volare", trionfò nella gara canora. Non solo, diventò un clamoroso successo internazionale: rimase per 13 settimane al primo posto delle classifiche statunitensi, 22 milioni furono le copie di dischi vendute

(all'epoca, l'unica canzone che nel mondo aveva venduto di più era "White Christmas" di Bing Crosby).

"Volare" diventò l'emblema stesso dell'Italia e del suo boom economico di quegli anni (non a caso, in tempi più recenti, è stata addirittura proposta come inno nazionale).

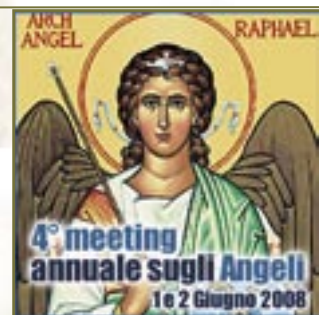
Il testo fu scritto da Modugno insieme con Franco Migliacci e molte versioni sono state date sull'idea ispiratrice: un incubo notturno, un viaggio al centro dell'esperienza amorosa, la visione del quadro "La femme au coq rouge" di Marc Chagall. Di fatto, quel visionario volo poetico nell'azzurro sempre più intenso portarono al successo la canzone e lo stesso Modugno, con quella voce di gola e i baffetti alla Clark Gable. "Volare" fu poi interpretata da numerosi cantanti come Dean Martin o i Gipsy Kings. A metà anni '80, sullo stile del successo di "USA for Africa", fu interpretata da un coro di All-Stars italiane a scopo di beneficenza denominato "Italia per Etiopia". Nel 1986 David Bowie la incluse nella colonna sonora del film "Absolute beginners".



"La femme au coq rouge" di Chagall. A sinistra, Domenico Modugno



Si svolgerà a Salerno ai primi di giugno



Un meeting sugli Angeli

di Tonia Figliolia

Si svolgerà i prossimi 1 e 2 giugno la IV edizione del Meeting sugli Angeli promossa dall'associazione Milizia di San Michele Arcangelo, presso l'antica abbazia benedettina Santa Maria La Nova in località Campagna (Salerno).

Il tema di quest'anno è incentrato sulla figura dell'arcangelo Raffaele nella Bibbia, iconografia, letteratura, medicina e culto nella città spagnola di Cordova, di cui è santo patrono. Titolo del meeting è "L'Arcangelo Raffaele: Celeste Farmaco di Dio". Come nelle scorse edizioni, molti saranno gli studiosi che daranno il loro contributo alla comprensione di questa figura religiosa. Interverranno, tra gli altri, Bruno Dente, professore di Analisi delle Politiche Pubbliche di Milano; Luigi Torraca, ex docente di Letteratura Greca presso l'Università di Salerno; Raffaele Vacca, studioso dell'Isola di Capri, fondatore del Premio Capri San Michele, giornalista e collaboratore dell'Osservatore Romano, autore del libro Note su Capri, con prefazione del senatore Giulio Andreotti; Pietro Uroda, presidente dell'Unio-

ne Cattolica Farmacisti Italiani, Sergio Meloni, studioso di angelologia e coordinatore, insieme a don Marcello Stanzone, della mostra permanente sugli angeli, presso la stessa abbazia.

Parteciperò anch'io, che vivo e lavoro a Barcellona nel campo delle pubbliche relazioni e collaboro con il programma radiofonico Zibaldone in Italiano, non solo per Italiani, (Radio Contrabanda), appuntamento settimanale di cultura e informazione nostrana. Al meeting presenterò un excursus storico e iconografico del culto di San Raffaele a Cordova, di cui è patrono da quando la peste si abbatté su gran parte dell'Europa (1278 circa). Le immagini dei trionfi, altari e statue a lui dedicate all'interno della città, saranno proiettate e spiegate, partendo dai motivi storici e sociali di tale devozione.

Il convegno è organizzato e patrocinato dall'Associazione Milizia di San Michele Arcangelo presieduta da don Marcello Stanzone, parroco di Santa Maria La Nova e presidente del Centro Studi di Angelologia presso l'abbazia benedettina. Particolar-

mente devoto a San Michele, durante il suo apostolato ha scritto numerosi libri sugli angeli e alcuni di essi sono stati tradotti nelle principali lingue europee.

Perché gli angeli? "Gli Spiriti Celesti sono i primi esseri creati da Dio...È dalla Bibbia che noi cristiani attingiamo la vera devozione agli angeli e, leggendo la Sacra Scrittura, ci sembra di udire il fruscio delle loro ali ad ogni voltare di pagina", scrive Stanzone in un suo libro: 365 giorni con gli Angeli. Pensieri scel-

ti e preghiere. "Il meeting annuali- spiega il sacerdote - sono organizzati per comprendere, a livello storico, scientifico e religioso queste figure a volte trascurate, ma di fondamentale importanza. Gli angeli dovrebbero essere celebrati tutti i giorni, in quanto messaggeri inviati a vigilare sulla nostra vita e in questi due giorni vogliamo ricordarli in modo particolare, come una sorta di celebrazione per invitare i fedeli a rivalutarli, in senso cristiano". In origine, l'associazio-



Don Marcello Stanzone, presidente dell'Associazione Milizia di San Michele Arcangelo. A destra, Raffaele Vacca con l'allora cardinale Joseph Ratzinger

ne fu fondata negli anni 60' da mons. Giuseppe Del Ton ed eretta il 6 gennaio 1980 nella Capella del Monastero di Santa Maria Regina a Tor Lupara (Roma). Con il passare degli anni, però, si estinse e l'8 maggio 2002 è stata rifondata dal parroco salernitano con l'obiettivo di diffondere la giusta spiritualità angelica in contrasto con le distorsioni generate dalle correnti esoteriche, e in particolare dalla New Age. Gli atti dell'incontro saranno pubblicati presso l'editore Il Segno.



Alcune comuni domande e risposte sugli Angeli



Dove vivono gli angeli? La tentazione è di rispondere subito: In cielo, senza precisazione poiché il cielo, in senso religioso, non potrebbe essere localizzato geograficamente. Ed è vero che il cielo, il Paradiso, è la residenza normale degli angeli che non hanno fallito. Tuttavia, tutti i teologi, e dapprima Sant'Ambrrogio e Sant'Illario, si intendono per affermare che un grandissimo numero di angeli sono perpetuamente, se si osa dirlo, "all'estero" o in "spostamenti professionali". Sono gli angeli custodi delle creature viventi e le Potenze in carica nel buon cammino dell'universo e degli elementi. "L'aria è tutta interamente piena di angeli", così afferma San Giovanni Crisostomo. Tuttavia, la natura spirituale dell'angelo gli permette, anche se non è dotato di ubiquità, di muoversi alla velocità del pensiero. Soprattutto, l'angelo non è mai assente dal cielo poiché non perde mai, ovunque egli sia,

la visione beatifica, la contemplazione di Dio. Egli unisce così quello che sembra inconciliabile all'uomo: la contemplazione e l'azione.

Come ci appaiono gli angeli? Gli angeli, come pure i demoni, non possono agire direttamente sulla nostra anima e la nostra volontà che, salvo il peccato mortale che li consegna al diavolo, sono incatenate per tutti eccetto Dio. È loro consentito, per contro, agire sui nostri sensi e la nostra immaginazione per mezzo di apparizioni sensibili.

Qual è il sesso degli angeli? La questione del sesso degli angeli era oziosa per eccellenza. Il semplice buonsenso porta l'evidente risposta: se la natura angelica è puramente spirituale, va da sé che gli angeli sono asessuati e che non si riproducono... Questa natura spirituale non impedisce agli angeli di manifestarsi sotto degli sviluppi corporali che, essendo loro estranei, possono prendere l'apparenza maschile, femminile, come pure infantile.

Gli angeli hanno le ali? Non avendo corpi, essendo dei puri spiriti, gli angeli non hanno alcuna ragione di avere delle ali. I loro spostamenti si effettuano alla velocità del pensiero poiché essi non sono sottomessi alle leggi della materia. Dotarli di ali è un modo simbolico di esprimere la loro velocità e la loro residenza celeste. L'Antico Testamento descrive spesso gli angeli come degli esseri alati, cosa che certi commentatori hanno interpretato come una presa dalla mitologia babilonese, un recupero dei geni alati che custodivano i luoghi sacri. Comunque sia, è tardivamente, nel IV secolo, che l'iconografia paleo-cristiana dona delle ali ai suoi angeli... L'immagine dell'angelo alato soppianderà rapidamente l'iconografia primitiva che raffigurava gli angeli sotto le sembianze di giovani vestiti di bianco e risplendenti. I Serafini, al vertice della gerarchia angelica, saranno dipinti nell'immaginario medievale con sei ali. da www.miliziadisanmichelearcangelo.org

Due giornate di conferenze e dibattiti a Valencia



Omaggio a Vincenzo Consolo per i suoi 75 anni

L'omaggio per i 75 anni di Vincenzo Consolo, organizzato dalla professoressa Irene Romera Pintor, ha avuto il grande privilegio di poter riunire, presso l'Università di Valencia, professori ed eminenti studiosi di diversi atenei stranieri, a cominciare dal "maestro dei maestri" Cesare Segre.

Vincenzo Consolo ha tenuto la conferenza inaugurale dal titolo "Due poeti prigionieri in Algeri: Miguel de Cervantes e Antonio Veneziano"; il professor Jean Fracchiolla ha poi fatto un'attenta disamina di Storia e storie nell'opera di Vincenzo Consolo. Le sedute del pomeriggio si sono articolate in due sessioni di lavoro, ognuna delle quali dedicata ad un libro: la presentazione degli Atti delle giornate internazionali "Vincenzo Consolo: éthique et écriture", curati da Dominique Budor, e quella della traduzione di Irene Romera Pintor del racconto Filosofiana, terminata in occasione del ventennale delle Pietre di Pantalica (1988). In queste due sedute hanno partecipato, illustrando ognuno dalla propria ottica, i diversi aspetti della scrittura di Consolo, studiosi della lingua e letteratura italiana come Dominique Budor, Renzo Cremante, Giulio Ferroni, Manuel Gil Esteve, Irene Romera Pintor e, come già ricordato, Cesare Segre.

Tanti gli interventi e i dibattiti nelle due giornate, che hanno visto anche Ludovica Tortora de Falco raccontare la sua esperienza come regista e produttrice di un film documentario su Vincenzo Consolo. Il film è ancora in lavorazione, e nel corso della conferenza è stato possibile vederne un breve estratto video. Il regista Pasquale Scimeca ha invece presentato il suo film "Un sogno perso" (1992), la prima parte del quale è tratta liberamente dal racconto Filosofiana di Vincenzo Consolo. Insomma, due giornate di approfondimenti e di "lavoro d'insieme" davvero interessanti, culminate nel ricevimento al bellissimo "Palacio de la Exposición" aperto espressamente per rendere omaggio allo scrittore italiano.



Lo scrittore Vincenzo Consolo (a destra nella foto) con il professor Jean Fracchiolla. Accanto, il libro a cura di Irene Romera e, sopra al titolo, un momento del convegno





Expo 2015,

Milano esulta e trema

La grande esposizione accoglierà almeno 29 milioni di visitatori in sei mesi. Colossali le opere in programma, che per alcuni rappresenteranno nuove colate di cemento, traffico e smog

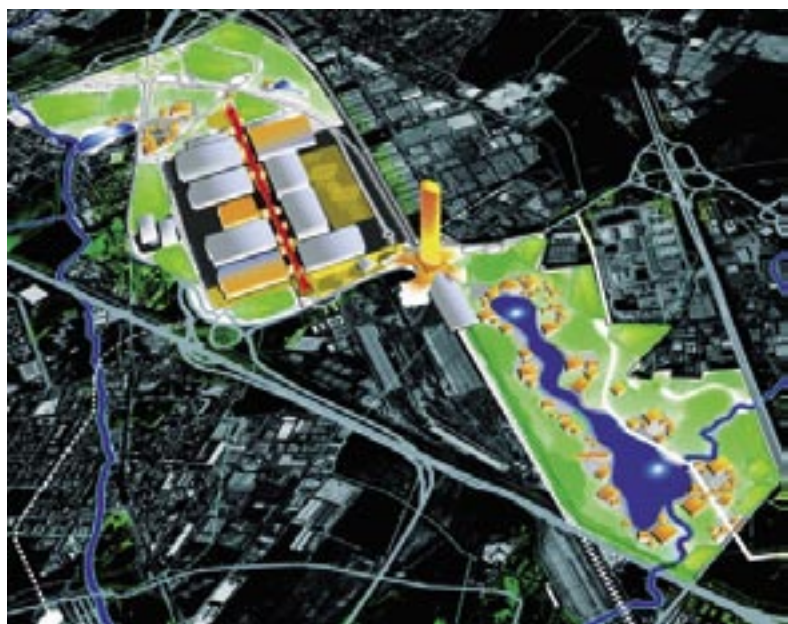
di Jari Pilati
(da Milano)

L'Expo è un "successo internazionale" ottenuto grazie a una rara intesa "tra amministrazioni locali e governo" indifferente agli schieramenti politici. Un "punto di partenza" per rilanciare l'Italia e il suo territorio economicamente più strategico, Milano e la Lombardia. No, tutto il contrario. Per qualcuno è una "sciagura" che prenderà la forma di indiscriminate colate di cemento, traffico, smog, tutto ciò di cui Milano non ha bisogno. Queste le diverse posizioni. Per il momento l'Expo 2015, guadagnata al Bureau International des Expositions di Parigi il 31 marzo scorso dopo una votazione mozzafiato (86 voti Milano, 65 la rivale turca Smirne) è solo un'incredibile occasione: "straordinaria", ha detto l'ex premier Prodi.

Erano passate poche ore dalla notizia che ha tenuto l'Italia con il fiato sospeso per un'intera giornata e già si snocciolavano le prime cifre sui benefici che l'esposizione universale dovrebbe portare. Nei sei mesi che vanno dal primo maggio al 31 ottobre del 2015 i visitatori dovrebbero essere 29 milioni, oltre 160mila al giorno, con l'ovvia ricaduta su alberghi, ristoranti e servizi turistici,

per cui uno studio dell'Unione del commercio prevede fatturati in crescita del 25%. Secondo uno studio, il settore turistico avrà benefici per 540 milioni di euro a Roma, 421 a Venezia, 223 a Firenze, 114 a Napoli. Una valanga di investimenti dovrebbe travolgere il territorio lombardo, con ripercussioni positive sul sistema nazionale. Tra quelli diretti e indiretti, il solo territorio lombardo si aspetta almeno 20 miliardi di euro, di cui almeno 7 solo per la realizzazione delle infrastrutture.

"Nutrire il pianeta, energia per la vita". È questo lo slogan scelto per tenere insieme idealmente tutti i temi a cui l'esposizione milanese darà voce. "Abbiamo capito quali sono i problemi del mondo - racconta Giacomo Vaciago, ordinario di Politica Economica e direttore dell'Istituto di Economia e Finanza nell'Università Cattolica di Milano - dar da mangiare al pianeta è curarne il bene comune, a cominciare da ambiente territorio e capitale umano. Siamo tornati al massimo scontro tra il desiderio di crescita continua e il problema di conservare un pianeta ospitale. In questo momento curarci del pianeto



Il professor Giacomo Vaciago e il sindaco di Milano, Letizia Moratti. In alto, una delle tavole del progetto Expo 2015



ta e della vivibilità del territorio è uno dei primi doveri della società civile".

Partendo dagli stessi presupposti, non mancano conclusioni specularmente diverse. L'Expo "sarà un affare enorme, un grande evento commerciale simbolo dell'economia globalizzata e del

prevalere dei mercati sulla politica e la società", recita un appello promosso dal 'Comitato No Expo' e sottoscritto da una serie di associazioni come Attac Italia e Puntorosso, oltre che dall'europarlamentare Vittorio Agnoletto e dall'attore Bebo Storti.

La paura, come ha spiegato



il premio Nobel Dario Fo, è anche che Milano diventi un "caos incredibile" e terreno per "formidabili speculatori". Per i sette anni che separano il capoluogo lombardo dall'esposizione (l'unico precedente risale al 1906) la città sarà un cantiere aperto: tre nuove linee metropolitane (in totale diventeranno sei) e il prolungamento di quelle esistenti, treno ad alta velocità con nuova stazione al polo fieristico di Rho-Pero, superstrada Pedemontana, nuova autostrada Brescia-Bergamo-Milano, una Malpensa che per allora, assicurano le amministrazioni locali, sarà tornata a pieno regime dopo l'abbandono di Alitalia. Ecco che i più pessimisti temono, come il comico-polemista Beppe Grillo, che l'Expo sia solo "una questione di cemento da colare con gente che ha devastato e dissanguato questo paese".

O peggio, come qualcuno nei corridoi del dipartimento pubblica amministrazione della Procura dice ridacchiando, che l'esposizione sia anche una "straordinaria opportunità" anche per chi conta di veder entrare nelle proprie tasche, illegalmente, qualche rivolo dell'enorme flusso di denaro che l'Expo porterà. "Cercheremo di dare un buon esempio dell'Italia. Anche sugli aspetti amministrativi e giuridico-economici bisognerà dimostrare di essere una 'best practice' - auspica il professor Vaciago -, un modello per gli altri. Quando l'economia e l'amministrazione sono gestiti con metodi camorristici o mafiosi ci si danneggia da soli". Per questo ci vorrà "sensibilità alla trasparenza" e "correttezza garantita" per tutte le procedure. È il momento di mettersi al lavoro. Secondo un sondag-



Masterplan dell'Expo e, in alto, Milano vista dal nono piano di AlephConZero

Tutti i numeri

Quando: l'Expo avrà luogo dall'1 maggio al 31 ottobre 2015.

Dove: Milano, polo fieristico Rho-Pero. Un milione 700mila metri quadrati di terreno Fondazione Fiera/Gruppo Cabassi.

Chi: 120 paesi espositori, 29 milioni di visitatori attesi, oltre 160mila al giorno

20 miliardi di euro di investimenti previsti, di cui 7 per area espositiva e infrastrutture, oltre ai lavori sulle principali istituzioni artistiche (Scala, Lirico, Arengario, Arcimboldi, Castello Sforzesco, Palazzo Reale ecc.)

6 miliardi di euro. È il fatturato previsto per Milano e Lombardia, nei sei mesi di esposizione. Secondo un sondaggio della Camera di Commercio però, il mondo imprenditoriale milanese si attende un incremento medio del 10% grazie all'Expo con un effetto sul fatturato vicino ai 45 miliardi.

70mila. Sono i nuovi posti di lavoro previsti per i cantieri dell'Expo.

11 milioni di metri quadrati di verde, sei linee metropolitana, 120 chilometri di piste ciclabili, navigli navigabili fino al polo fieristico, stazione alta velocità. Così si presenterà la Milano dell'Expo. Sulla area della vecchia Fiera progetto Citylife con tre grattacieli firmati dagli architetti Isozaki, Libeskind e Hadid.

85. È la percentuale degli Expo-entusiasti a Milano (sondaggio Euromedia Research)

gio realizzato per il Comitato 'Grazie Milano Expo 2015', nei giorni successivi alla decisione del Bie il consenso dei milanesi all'Expo ha toccato l'85%.

Dopo la stupefacente sinergia politica per portare a casa il successo sono nate le prime polemiche sui meriti: "Non è merito del presiden-

te del Consiglio", aveva detto l'oggi premier Silvio Berlusconi attirandosi l'ira di Prodi che replicò accusandolo di "rovinare un bel momento per il paese".

Per chi guarda avanti, come l'economista Vaciago, quella dell'Expo è invece una vittoria "da cui ci guadagneranno tutti".

I settant'anni di **Claudia**

Claudia Cardinale ha compiuto 70 anni lo scorso 15 aprile e quest'anno festeggia anche i 50 anni di carriera. Nata a Tunisi nel 1938 da genitori di origine siciliana, debuttò nel cinema con "I soliti ignoti" di Mario Monicelli del '58. Da allora, questa attrice così amata dal pubblico ha girato 96 film: "Sono stata puttana e principessa" ha dichiarato in una recente intervista al *Corriere della Sera*, ricordando gli innumerevoli registi che l'hanno voluta come protagonista: da Visconti a Fellini, da Zurlini a Damiani, Leone e tanti altri, in ruoli diversissimi. Pensate che Fellini e Visconti se la divisero, girando nello stesso periodo "Otto e mezzo" e "Il Gattopardo". Così Claudia una settimana era la bionda presenza nel capolavoro felliniano, in quella successiva colorava i capelli di nero corvino per interpretare la siciliana Angelica. Poi di nuovo tornava bionda e via di seguito fino a conclusione delle riprese.

La voce roca, inconfondibile, l'intensa sensualità che non aveva bisogno del nudo per affermarsi (l'unica sua concessione, quella schiena scoperta in "C'era una volta il West"), il carattere introverso, un po' selvaggio erano e restano caratteristiche

inimitabili di questa attrice che da tempo vive a Parigi accanto al compagno Pasquale Squitieri con il quale "ha scoperto la libertà", dopo la lunga relazione con il produttore Franco Cristaldi. Madre di due figli: Patrick di cui non ha mai voluto rivelare la paternità e Claudine avuta da Squitieri, la Cardinale fu protagonista di un grande scandalo quando negli anni Sessanta la stampa scoprì che Patrick non era il fratello che lei aveva fatto credere ma il figlio avuto a 17 anni (poi adottato da Cristaldi).

Di quell'Italia bigotta e pettegola e del tormento dell'attrice, della donna che aveva scelto di essere madre fuori dal matrimonio fornisce un'immagine molto realistica l'intervista realizzata per *l'Europeo* da Lietta Tornabuoni e che di seguito riportiamo, tratta dal numero "Cinema - specchio delle mie brame".





Una donna spaventata che diventò attrice

"Alla guida di una macchina mi capitava di sentire il desiderio di sbattere contro un'altra auto. Una volta sono andata a spiaccicarmi apposta contro la saracinesca di un garage e mi sono ferita". La sofferta nascita di Claudia Cardinale come grande star del cinema italiano, nelle sue parole e nei suoi turbamenti

di Lietta Tornabuoni *L'Europeo* 1967 n. 39

Sulla terrazza di una trattoria di campagna a qualche chilometro da Partinico ronzano estenuate le mosche di settembre, il sole è forte ma incerto, i ceffi mafiosi avanzati dai film di Rosi ripetono sbagliando le loro battute. Claudia Cardinale ripete senza un errore il classico repertorio della siciliana: sguardi diffidenti, silenzi testardi, fieri corrucci, gesti scorbutici, frasi lapidarie, bellezza rusticana. Mancano solo i baffi. Sembra tornata indietro di dieci anni, ai Soliti ignoti, al Maledetto imbroglio: questa volta per un film diretto da Damiano Damiani e tratto da un romanzo di Sciascia, *Il giorno della civetta*. Il primo che gira dopo la bufera di pettegolezzi, di notizie vere e false, di fotografie rubate e certificati esibiti, di confessioni dolenti e accuse roventi, seguita alla scoperta della sua maternità rimasta segreta per nove anni. È dimagrita, non serena. Gli occhi sono inquieti. Ogni tanto si tocca la vera matrimoniale: cercando una conferma o il conforto di un

amuleto. La gente che si accalca intorno al set fissandola per ore la allarma: ha paura di sentir arrivare l'insulto, il commento offensivo. Persino nel complimento ribaldo le pare di cogliere più disprezzo che galanteria. Suo figlio la aspetta in albergo, ma lei circonda di mistero questa presenza: teme che arrivino i fotografi, teme che qualcuno dica al bambino qualcosa di cattivo e di imprudente. Parla loquace, ma guardinga. Pensando le parole, inventando pause inopinate, cambiando discorso, ridendo a sproposito, sbagliando date e particolari, correggendosi precipitosamente. Come un diplomatico sorridente ma pasticcione, come un testimone reticente istruito da un avvocato frettoloso, come un'adultera di poca memoria smarrita tra le proprie bugie. Forse ha davvero altri segreti da nascondere, e forse nove anni di accurata, maniaca clandestinità non si cancellano di colpo: diventano nevrosi.

Ormai, Claudia, non ha più bi-

sogno di dire bugie, di difendersi da tutti, di aver paura di tutto, di recitare con suo figlio la parte della sorella. Non è un sollievo?

"Sì, devo dire che adesso sto meglio. Mi sento molto più tranquilla e libera. Mi dicono tutti che sono ringiovanita. Sarà perché con il pasticcio che è successo sono dimagrita di molti chili. Mi avrà fat-

to bene anche non lavorare, non prendevo una vacanza da tanti anni. Certo l'avrei preferita meno odiosa".

È stato un periodo così terribile?

"Un incubo. Sapevo che prima o poi la storia sarebbe venuta fuori, ma una simile brutalità... Sei mesi di chiacchiere, di pettegolezzi, di volgarità. Questi nomi pazzeschi e mai sentiti di presunti padri di



La celebre scena del ballo nel film di Visconti "Il Gattopardo"

mio figlio e miei ex amanti buttati lì come i numeri della lotteria, uno nuovo ogni settimana. Le lettere delle madri indignate, tutti quei moralisti all'attacco, tutti pronti a dire la loro... Mi sono vergognata tanto da farmi venire gli spasmi allo stomaco".

Via, non si senta troppo vittima. Essere una ragazza-madre diva con l'ufficio stampa e gli avvocati di grido, con il rispetto che non manca mai ai ricchi e il viaggio in Giamaica per dimenticare, è pur sempre meglio che essere una ragazza-madre qualsiasi.

"Ma i figli delle altre non vengono inseguiti, braccati, rincorsi sin dentro la scuola, acciecati con i flash, spiati con i teleobiettivi. Le altre, nessuno le accusa di aver tenuto nascosto il figlio per non rovinarsi la carriera o in attesa di farsi sposare. Questa è stata la cosa che mi ha ferito di più. Mi sembra molto ingiusto che la gente pensi che io ho sacrificato mio figlio per il mio tornaconto professionale o personale".

Sarà ingiusto, ma è inevitabile: le sue spiegazioni sono state così confuse... Lei ha detto di aver voluto evitare a suo figlio, sin da quando era piccolo, il trauma di sapersi privo del padre. Francamente, come si fa a crederci?

"L'unica ragione, l'unica cosa che ha contato per me in questi anni era che un certo signore non si facesse vivo e non avesse niente a che fare con mio figlio. Poteva succedere che riapparisse all'improvviso e avanzasse delle pretese. Io dovevo essere sicura che questo non sarebbe avvenuto".

Ma il signore non lo sapeva, di avere un figlio da lei?

"No, non lo sapeva. Non gliel'ho mai detto. La storia tra noi finì subito. Per me era un perfetto estraneo. E non il tipo di persona che avessi voglia di vedere intorno a mio figlio".

E adesso non ha più paura che si faccia vivo?

"Adesso è diverso. Adesso sono sposata. Ho un marito che mi protegge, che ha il diritto legale di proteggere me, che darà il suo nome a mio figlio. Questo per la gente conta moltissimo, ispira un altro rispetto. Per me non è importante, non vuol dire niente, non cambia niente".

Tanto che il suo sembra davvero un matrimonio di convenienza: non ci vive nemmeno, con suo marito. Ciascuno a casa propria, come prima. Perché?

"Perché stiamo benissimo così. La convivenza secondo me ammazza molte cose. Io poi odio le abitudini, la monotonia: quando non lavoro preferisco muovermi,



Con Alberto Sordi e, in basso, nel film "C'era una volta il West"



partire, viaggiare, andare in giro. Può anche darsi che in avvenire cambi idea, non so. Non adesso, che è tutto così nuovo. Pensi, solo ora che sono sposata comincio a sentirmi una ragazza. In tutti questi anni... come potevo? Sono una ragazza mancata, non ho mai avuto il tempo di essere giovane. Quelle della mia età si divertivano, avevano flirt, andavano alle feste. Io lavoravo, ho girato trentatré, trentaquattro, trentacinque film: quattro all'anno, in media. Penavo. Vivevo di bugie. Avevo paura. Una paura di nove anni, ma si rende conto di cosa vuol dire?"

Non molto bene. Cosa vuol dire, in concreto?

"I miei sentimenti materni lasciarmi da parte. C'era il resto. Mi sentivo sempre insicura, in allarme. Avevo paura di mia sorella, di mia madre, di Cristaldi: una parola, per distrazione, fa presto a sfuggire. Persino di me stessa ave-

vo paura. Le interviste erano un tormento, soprattutto se fatte dai giornalisti zelanti, quelli che venivano con l'intenzione di scoprirmi, di tirarmi fuori anche l'anima, di rivelare, dicevano, un nuovo volto di Claudia. Mi paralizzavano. Avevo una tale paura di tradirmi che non riuscivo più a connettere, diventavo completamente idiota. È così che mi sono guadagnata la fama di sciocca, che certi hanno cominciato a pensare che «questa fa l'attrice solo perché è protetta dal produttore».

Questo magari è un po' vero, no?

"Neanche un po'. Ma mi guardi. Ci conosciamo da molti anni, le pare che io sia cambiata? Spettinata ero, e spettinata sono. Non mi truccavo, e non mi trucco. Mi vestivo come capita, e così continuo a vestirmi. La mia casa cinematografica può avermi aiutata scegliendomi i film giusti, i registi



importanti, i personaggi adatti, le coproduzioni che allargano il mercato: il mio successo interessava anche loro. Ma nessuno mi ha mai cambiata. Quando andai a firmare il primo contratto con Cristaldi non aprii bocca. L'unica cosa che dissi fu: io non voglio cambiare il mio nome che è Claude Josephine Rose, non voglio cambiare la faccia né i capelli, né niente".

Abbastanza presuntuoso e prepotente, da parte di una debuttante che del cinema non sapeva nulla.

"Non credevo mica di essere una bellezza. So di avere il collo troppo lungo, la bocca triste con gli angoli rivolti all'ingiù, la tendenza a ingrassare, gli occhi piccoli. Sembrano grandi per il trucco, in realtà sono piccoli. Del resto, secondo me, bisogna avere difetti fisici. La gente veramente bella non ha molto successo nel cinema. I visi perfetti non prendono la luce, le facce caratterizzate sono più fotogeniche e più importanti. In ogni caso io sono io e così voglio restare. Ci tengo a me stessa. Piuttosto avrei rinunciato al cinema".

Ci teneva così poco?

"Non ci tenevo per niente. Forse, se non ci fosse stato mio figlio, il cinema non l'avrei mai fatto. Non mi appassionava, non mi interessava, anzi mi faceva star male: per una persona timida e chiusa come me recitare era un tormento, mi vergognavo. Quando è nato mio figlio non sapevo fare l'attrice, ma almeno avevo cominciato, avevo un contratto. Avevo bisogno di mantenere lui, me stessa, tutta la situazione familiare. E avevo anche grossi debiti di riconoscenza verso Cristaldi. Il cinema è diventato una necessità, un dovere. Adesso è una specie di droga di cui è difficile togliermi il vizio, perché ho scoperto che mi piace".

E all'inizio cos'era? Curiosità, spirito d'avventura, ambizione?

"No. Mio padre. Al Centro sperimentale ci andai perché insisteva lui: è un'occasione che ti si offre, perché non tentare, può darsi che vada bene, forse è la tua strada. Finii per dargli retta, ma ero la classica negata. Non parlavo una parola d'italiano, non aprivo bocca, la gente non mi piaceva, avevo sempre freddo, gli autobus erano sempre affollati di uomini che davano fastidio. Quando mia madre mi riportò a Tunisi fui felice. Finalmente mi ero liberata dal cinema, finalmente era estate".

Durante l'estate lei si è innamorata, vero? Innamorata male, una storia sordida. Una di quelle brutte storie che possono cambiare completamente la vita di una ragazza, traumatizzarla, indurla a darsi al marciapiede

oppure a chiudersi in un convento, comunque a scappare il più lontano possibile. Magari a rassegnarsi al cinema.

"Cristaldi continuava a propormi un contratto, e l'ho firmato. Avevo già cominciato a girare qualche partecina quando mi sono resa conto di aspettare il bambino".

Cosa ha fatto?

"Niente. Ho continuato a lavorare e ho cominciato a pensare di ammazzarmi. Ero disperata, sa? Ero sola, in un paese straniero, conoscevo pochissima gente. Non avevo amici, nessuno con cui sfogarmi: a quelli del cinema non volevo dirlo, le altre ragazze avevo paura che mi prendessero in giro, che mi dessero della tonta. E poi non ci riesco, a parlare dei fatti miei. Vivevo in un appartamento vicino a piazza Bologna. La sera mi ritrovavo tra quei quattro mobili, la poltroncina, il tavolino stile Novecento con il piano tutto ondulato, il tavolo stile Quattrocento, le sedie miserabili: e non sapevo fare altro che stare lì seduta a guardare per terra, senza neanche piangere. La mattina alzarmi mi pareva enormemente faticoso e inutile. Quando mi truccavo, certe volte mi cadevano le braccia, mi guardavo allo specchio, mi urlavo: ma che fai, che ci fai al mondo? Pensavo e ripensavo sempre le stesse cose. Oh Dio, che succederà. Il contratto con la Vides lo devo rompere per forza, come faccio? Ho preso un impegno e ora lo devo tradire. Questi mi fanno lavorare e io li ripago così. E a casa anche devo dirlo, succederà una tragedia, poveretti, mia madre diventa pazza. Stavo molto male".

Voleva tornare a Tunisi?

"No, volevo andare da qualche parte, avere il bambino e lavorare per mantenerlo. In un posto dove non mi conoscesse nessuno. Ma poi mi sembravano tutti progetti impossibili: dove, come, con quali soldi? E allora ricominciavo a pensare di morire: tanto, che ci stavo a fare? Per rendere infelici i miei, per far brutte figure, per lasciarmi prendere in giro dagli uomini, per mettere al mondo uno spostato?"

A non metterlo al mondo ci ha pensato, o era già troppo tardi?

"Ci ho pensato, ma non avrei potuto farlo. Mi sembrava giusto affrontare le conseguenze di questa mia azione, prendermi le mie responsabilità. Se era uno sbaglio, l'avevo fatto io: e dunque dovevo difenderlo, sostenerlo. Non per orgoglio. O forse sì, non so. Ero anche una ragazzina. A quell'età una può essere disperata e voler morire, ma non ha davvero paura: in fondo in fondo rimane sempre il pensiero che forse non sarà così difficile, che la situazione la risol-



Con Ugo Tognazzi nel "Il magnifico cornuto" di Antonio Pietrangeli, Sotto, con Marcello Mastroianni ne "Il bell'Antonio" di Mauro Bolognini

veranno gli altri, gli adulti. Quando la cosa proprio non si poteva più nascondere, andai da Cristaldi a dirgli che volevo rompere il contratto".

Voleva far risolvere la situazione a lui, insomma?

"Assolutamente no. Non avevo intenzione di spiegargli le mie ragioni, di impietosirlo. Ma lui mi chiese: non aspetterò mica un figlio? E mi disse: l'aiuterò io".

Perché? Era innamorato di lei o non voleva perderla come attrice?

"Io in quel momento non ero nessuno; Cristaldi aveva fiducia in me, ma era il solo a credere che potessi fare l'attrice. Tutti gli altri, anche nella sua stessa casa cinematografica, non ci contavano per niente. Voglio dire che in quel momento io non ero un valore da difendere, un investimento da proteggere. Cristaldi poi non era affatto innamorato di me. Ci conoscevamo anzi pochissimo, ci eravamo visti solo qualche volta. Forse la sua generosità è stata più che altro una reazione umana. Forse è rimasto sorpreso dal mio atteggiamento, dal fatto che preferivo rinunciare al cinema piuttosto che al bambino. Forse gli faceva pena. Non so".

E lei si è innamorata per questo di Cristaldi?

"Credo che questo abbia contribuito. Io sono sempre stata molto scettica a proposito della gente. Sono diffidente di carattere, e dopo quella storia infelice lo ero diventata ancora di più. Da Cristaldi mi aspettavo rimproveri, proteste, disprezzo. Non avrei mai immaginato una reazione di quel tipo. Ero talmente disperata: trovare qualcuno che mi desse una

mano mi commosse fino in fondo. È stato molto buono con me. Mi ha aiutato a far nascere il bambino a Londra, a tenerlo nascosto per anni. Senza di lui sarebbe stato impossibile. Nonostante tutte le mie precauzioni, parecchia gente lo sapeva: ma stava zitta. Cominciai a pensare che non stavo gettando il mio tempo. Ma solo in alcuni momenti".

In quali casi?

"Per esempio quando girai La ragazza con la valigia. C'era una scena molto bella: Aida, la protagonista, una ragazza popolana, mangiava al ristorante della stazione con un ragazzo ricco. C'era confusione, chiasso, gente che gridava. Lei mangiava spaghetti e intanto piangeva; era affamata e addolorata, mangiando e piangendo confidava al ragazzo di avere un bambino. Era una scena difficile, recitandola mi misi a piangere disperatamente, sul serio. Mi riguardava così da vicino, e nessuno lo sapeva. Zurlini era contento, mi diceva brava. Quella è stata la prima volta in cui ho pensato di poter diventare un'attrice".





In Italia cala il numero delle nascite ma non tra gli stranieri

Meno figli, più matrimoni misti

Secondo le più recenti statistiche, l'Italia è agli ultimi posti per tasso di fertilità nell'Europa dei 15: nel 2007 l'indice era di 1,29 figli per donna, quasi la metà rispetto al 1960. Mentre cala il numero di nascite (519.731 nel 2004 e 505.202 nel 2007, 14.528 nati in meno), quello dei nati stranieri registra un fortissimo incremento (da 48.925 nel 2004 a 57.925 nel 2007 con un saldo di +8.840 nati). Un bambino su dieci, infatti, è figlio di immigrati regolari che rappresentano quasi il 5 per cento della popolazione italiana. Le italiane fanno sempre meno figli ma il bilancio demografico nazionale rimane dunque positivo per l'alto tasso di natalità dei cittadini stranieri.

Anche il tasso di natalità in Spagna è in leggera ripresa grazie gli immigrati: da un valore di 1,2 si è risaliti a 1,7 figli per donna, più che in Italia. Se guardiamo ai matrimoni, ci accorgiamo di differenze sempre più marcate tra chi vive nel nostro Paese. Per l'Istat le nozze fra gli italiani calano ogni anno

di più (242 mila nel 2007 ed erano 270 mila cinque anni prima). Diverso il dato relativo agli stranieri: nel 2005 sono state celebrate oltre 33 mila nozze con almeno uno sposo immigrato, il 13,2% del totale dei matrimoni registrati in Italia (250 mila nel 2005). Dieci anni prima erano meno del 5%. Nel 2005 gli italiani che sposavano uno straniero sono stati oltre 23 mila, più del 9% del totale, più o meno una coppia su 10. Il resto - il 4% - sono matrimoni tra stranieri: coppie che vivono in Italia e mettono su famiglia qui



oppure sposi per turismo: statunitensi, giapponesi o europei che scelgono l'Italia per le loro nozze. Il maggior numero di matrimoni misti infatti avviene al Nord (13%) e al Centro (12%). Al Sud e nelle Isole, dove la presenza di immigrati è meno radicata, rappresentano il 5% e il 4% delle nozze. Oltre 18 mila unioni regolarizzate sono fra uno sposo italiano e una

sposa straniera: circa il 70% del totale, sette matrimoni misti su dieci. Agli uomini piacciono in particolare le donne dell'Europa centro orientale. Uno su due (il 51%) sposa una rumena, un'ucraina, una polacca, una russa, una moldava o un'albanese. Uno su cinque (il 21%) preferisce quelle dell'America centro-meridionale: brasiliane, ecuadoriane, peruviane e cubane. In media gli uomini hanno 41 anni e le loro mogli 32,4; più di uno su tre (il 37%) viene già da un precedente matrimonio. Molti anziani sposano la loro bandante: negli ultimi 10 anni sono stati oltre 30 mila i matrimoni tra uomini di età compresa tra i 70 e gli 85 anni, con giovani straniere. Le donne italiane ancora scelgono con difficoltà un marito straniero: nel 2005 si sono sposate in 5 mila, 3 nozze miste su 10. Una su quattro preferisce i nordafricani (25%), soprattutto marocchini e tunisini. Una su cinque, gli uomini dell'Europa centro-orientale (20%), (soprattutto albanesi e rumeni). Se lo scelgono più giovane: in media hanno 32,4 anni, il loro marito straniero 31,8. Comunque sia l'alchimia, i matrimoni "misti" non sembrano funzionare molto: nel 2005 sono state 7.536 le separazioni, contro 4.266 del 2000, il 76,7% in più.

Dal ministero dell'Interno

Immigrati regolari ma italiani sempre diffidenti e indifferenti

In Italia crescono gli immigrati con lavoro regolare, con una macchina di proprietà, un contratto d'affitto a norma e nel 21% dei casi addirittura una casa di proprietà. Eppure sono sempre forti i sentimenti di indifferenza e diffidenza verso la popolazione immigrata, soprattutto per quanto riguarda motivi di sicurezza. È quanto emerge dal primo rapporto del ministero dell'Interno sull'immigrazione in Italia, che parla di un 5% della popolazione residente straniera (dato in crescita, ma inferiore ai principali partner europei). Sono in calo marocchini, tunisini e filippini mentre aumentano soprattutto i romeni, anche grazie all'ingresso nella comunità europea. Gli stranieri entrano in Italia soprattutto per lavorare e si accontentano di impieghi poco qualificati, operai e artigiani, e a basso reddito. Una volta nel nostro Paese e guadagnati un po' di euro, si fanno raggiungere sempre più spesso dai propri familiari.

NUESTROS SERVICIOS

• SEGUIMIENTO

Sistema de localización por satélite y un sistema de registro y control de la temperatura durante el viaje.

• FRIGORÍFICOS

Transporte frigorífico nacional e internacional de mercancías por carretera, a una temperatura de entre -30° y +25° especialmente:

Carnes: Convencional
Eurogancho
Vegetales frescos
Manipulados lácteos

• TAUTLINER

Servicio "puerta a puerta", transporte de carga completada y fraccionada, grupaje internacional.

• ALMACENAJE

• TRANSPORTE Y DISTRIBUCIÓN

• PICKING Y MANIPULACIÓN

• GESTIÓN DE ALMACENES

• CUSTODIA DE ARCHIVOS Y DOCUMENTOS

• ESTUDIOS LOGÍSTICOS

MASSIMOTIR TRANSPORTE, S.L.

AVDA. EUROPA, 2 • CONJUNTO CASINOMAR TORREQUEBRADA

29630 BENALMÁDENA COSTA (MÁLAGA) AP. CO. 313 • ESPAÑA

TELE 0034 952577817 - 18 • FAX 0034 952964858

massimotirtransporte@yahoo.es

www.massimotir.es

trafico@massimotir.es



• LLEGADA A TODA EUROPA



MASSIMOTIR
TRANSPORTE S.L.



ITALIASCAR - PRODUCTOS S.L.



Prodotti d'Italia Productos de Italia



la nostra MISSIONE

L'obiettivo di ITALIASCAR-PRODUCTOS S.L., è di diventare il punto di riferimento per coloro che ricercano il prodotto italiano buono in qualità e prezzo.

El objetivo de Italiascar es llegar a ser un punto de referencia de los productos italianos en cuanto a calidad y precio.



la nostra ATTIVITA'

Prima di tutto la selezione dei fornitori italiani, effettuata secondo criteri di unicità e genuinità dei prodotti e nella trattativa commerciale che consente di spuntare prezzi interessanti grazie anche alle quantità trattate. In secondo luogo I. - P. S.L., si propone anche come "tecnico esperto", in grado di spiegare le caratteristiche di ogni singolo prodotto; questo vale in particolare per i vini, gli oli. Solo così si possono comprendere le differenze, e fare in modo che chi provi per la prima volta un prodotto possa gustare a pieno la novità.

I nostri incaricati saranno lieti di invitarvi presso lo show room e darvi ogni informazione vogliate.

Lo primero es seleccionar a los proveedores italianos, teniendo en cuenta el criterio de la autenticidad y genuinidad de sus productos y su gran trayectoria comercial y profesional y que desemboque en un precio interesante dependiendo de la cantidad a tratar.

En segundo lugar ITALIASCAR- PRODUCTOS, S.L., se propone tener tecnicos expertos de manera que se especialicen en cada productos, pero en particular en vinos y aceites. Sólo probando nuestros productos italianos podemos llegar a entender la diferencia de dichos productos. Nuestros comerciales les invitarán gustosamente a que visiten nuestras instalaciones y les facilitarán cualquier tipo de informacion que necesiten.

i nostri SERVIZI



Magazzino con punto vendita all'ingrosso.
Organizzazione delle consegne con propri mezzi. Accesso web per consultare catalogo prodotti, ed effettuare ordinativi.
Personale commerciale di zona.

Nuestras instalaciones como punto de venta para cualquier persona o empresa.
Organización interna, preparación y reparto de nuestros productos. Acceso a nuestra página web para cualquier consulta de nuestro catálogo de productos o para efectuar un pedido. Comerciales especializados en cada zona.



Il giorno in cui uomini e macchine
vivranno in perfetta armonia è arrivato.



moon Future friendly.

Moon. La lavatrice dalla tecnologia amica.

- 4 PULSANTI per soddisfare ogni esigenza di lavaggio.
- SMART SOLUTIONS. Tutto è regolato automaticamente: temperatura, velocità di centrifuga, intensità di lavaggio.
- DISPENSER DETERSIVI AUTOPULENTE INTERNO ALL'OBLÒ. In questo modo, il detersivo agisce direttamente sul bucato, garantendo meno sprechi e un'efficacia detergente superiore fino al 50% rispetto ad un cassetto detersivi tradizionale*.

*Test realizzato con detersivo liquido Ariel.



i indesit
We work, you play.

www.indesit.es